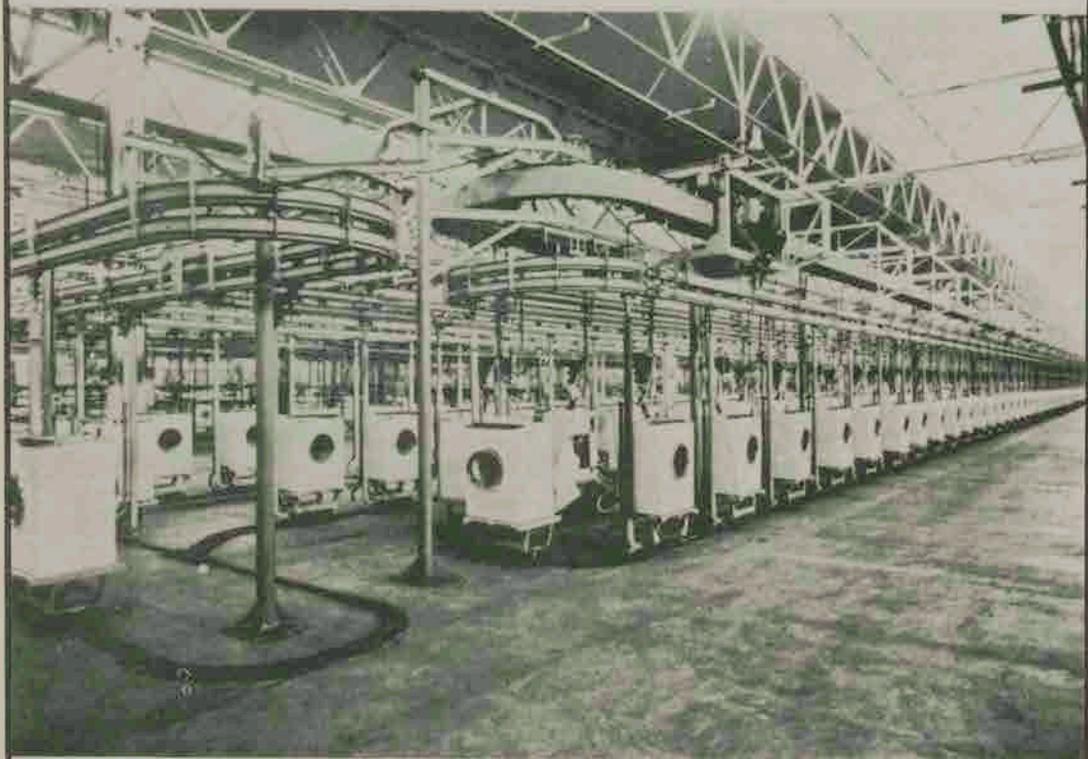


# L'emigrato italiano



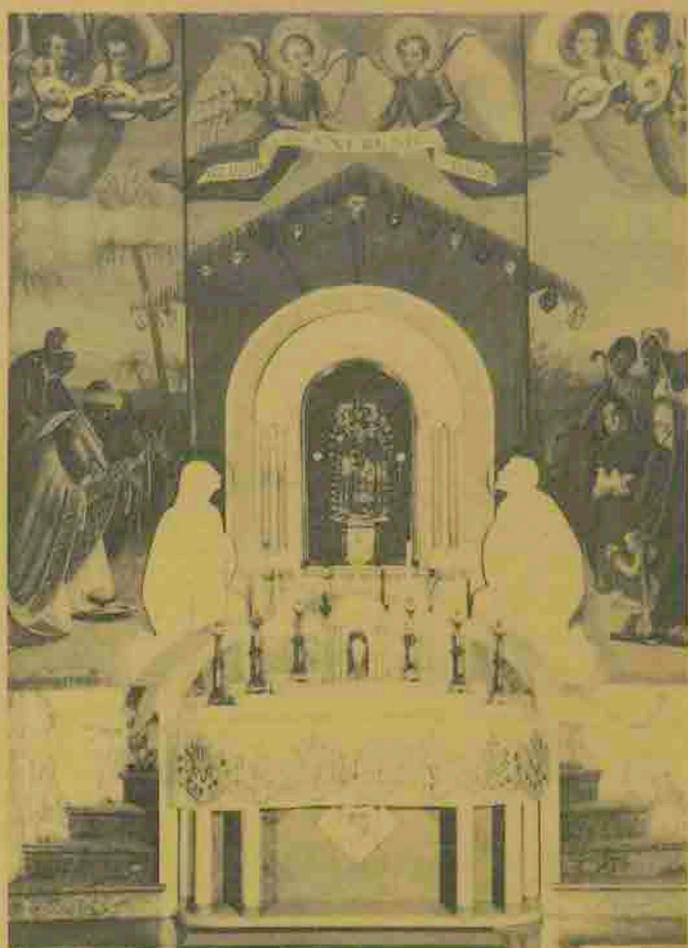
la **FERDINANDO ZOPPAS** produce

**cucine, lavastoviglie  
lavatrici, frigoriferi, stufe  
lucidatrici  
vasche da bagno  
grandi impianti**



**Zoppas**

**FERDINANDO ZOPPAS s.p.a.**  
**(Conegliano Veneto)**



PER TUTTI I NOSTRI LETTORI

assicuriamo un particolare ricordo  
all'Immagine miracolosa  
di Gesù Bambino di San Carlo,  
venerato in tutti i nostri Seminari  
perché protegga loro e i familiari  
da ogni male spirituale e materiale  
e porgiamo insieme gli auguri cristiani  
di un Santo Natale  
e di un felice Anno Nuovo 1971.

## IL DONO

PER LA NOSTRA RIVISTA, ci raccomandiamo alla cortesia di tutti i lettori affinché vogliano usare del conto corrente postale annesso per rinnovare SUBITO l'abbonamento, che rimane invariato in lire 1.000 per l'Italia. Per l'estero alla quota normale si dovrà aggiungere la spesa di spedizione. Amici... siateci ancora e sempre amici. Grazie.

Buon Natale e  
Felice Anno Nuovo  
a tutti i nostri lettori

---

Ci spiace dover informare i nostri lettori che saremo costretti a sospendere loro l'invio della rivista L'EMIGRATO ITALIANO, se entro il mese di gennaio non avranno versato la quota di abbonamento. Mille lire oggi sono una miseria, ma per la nostra rivista sono come l'ossigeno necessario alla vita. Vogliate comprenderci e accettare i nostri rinnovati auguri e il nostro grazie.

## Capirsi ed amarsi

Una delle umiliazioni più brucianti che possono ferire la dignità umana è l'essere considerati inutili nel seno della società di cui ci si sente parte integrante. L'emigrato ha fatto questa esperienza in notevole misura nella sua patria dove la prestazione di un'attività lavorativa molte volte non era un diritto ma un privilegio per pochi raccomandati: e, se veniva accolta, veniva ricompensata con un avvilente salario da fame, non corrispondente né al valore della prestazione stessa né al livello di vita raggiunto anche nelle più depresse zone d'Italia.

Un po' per reazione a questa umiliante situazione, un po' perché attratto dal miraggio di celeri guadagni l'operaio ha preso la strada dell'emigrazione. Per quelli che vengono qui in Svizzera il lavoro non manca; anche il salario è buono, uno dei migliori tra quelli ordinariamente corrisposti nei paesi europei. Chi sa vivere con saggezza, senza lasciarsi prendere dalla tentazione di una vita facile oppure dalla smania di seguire tutte le forme della moda, è riuscito non solo ad emergere dallo stato di incertezza economica ma anche a mettere da parte un buon gruzzolo con cui risistemare la casa vecchia o a costruirsi una nuova di zecca nel proprio paese. Inoltre non va sottovalutato il particolare molto importante che molti manovali, esercitando un compito specifico nella fabbrica, sono stati trasformati da operai generici tutt'altro che in operai qualificati. E con la qualifica hanno pure acquistato una più esatta coscienza professionale: puntualità nel lavoro, precisione nelle commissioni, rispetto reciproco con i propri colleghi, senso di responsabilità nel proprio compito.

Forse però è anche vero che l'emigrato non ha trovato tutta quella comprensione e calore umano di cui, in qualità di emigrato, sentiva tanto bisogno. D'altronde anche questi disagi, nella vita dell'emigrato, sono da mettersi preventivamente nel bilancio delle difficoltà da superare. Qui in Svizzera esse, purtroppo, anziché diminuire con il tempo, sembrano essere aumentate.

Ricordiamo una frase di un documento pontificio proprio sull'emigrazione: «Le migrazioni, dal duplice punto di vista degli uomini che lasciano la patria come di quelli che ricevono in Patria gli stranieri, comportano sempre una nuova forma di convivenza con persone prima sconosciute. E' proprio da qui che ha inizio il compito di tutti: quello di accogliere gli emigranti come fratelli e riconoscerli non come semplici strumenti di produzione ma come esseri dotati di umana dignità e costruttori di una più ampia convivenza umana».

Noi peraltro vorremmo aggiungere che la migliore difesa è quella che gli emigrati riescono essi stessi a farsi, esercitando quelle virtù della laboriosità, della serietà, dello spirito di sacrificio, del senso del risparmio, di attaccamento alla famiglia, che tutti generalmente loro riconoscono. Tale difesa sarà ancora più efficace se uniscono pure una capacità di apprendere gli elementi positivi che sono evidenti nel popolo in mezzo al quale essi svolgono il proprio lavoro: il senso della precisione, della puntualità, del rispetto delle leggi, della quiete domestica, ecc. Tutto questo significa creare quel clima di reciproco rispetto che rende più facile la convivenza. Citiamo ancora un'altra frase del documento pontificio: «Chiunque si reca presso un altro popolo deve avere molta stima del suo patrimonio, dei suoi costumi. Per questo gli emigranti volentieri si adattano alla comunità che li accoglie...».

Pensiamo che tutte le numerose associazioni (se ne contano una novantina solo nel cantone di Berna) in questo campo «otrebbero svolgere un'azione efficace. Lo scopo di queste associazioni a carattere regionale, nel loro aspetto più valido, è quello appunto di tener vive e deste le buone tradizioni, le caratteristiche migliori della gente che vi fa capo. Esse perciò hanno un compito insostituibile in questo senso. Nella misura in cui riuscissero a tenere vivi ed attuali questi sentimenti, attenuerebbero pure l'affanno nell'organizzare riunioni, nello stilare proclami per la difesa. Non è che quando si sia fatto tutto questo si sia certi della scomparsa di tutti i pregiudizi e di ogni predisposizione contraria, ma è certo che la difesa di cui si parla e scrive, sarà tanto più efficace quanto più è documentabile attraverso i dati di fatto.

Quando la difficoltà della convivenza è data da incomprensione essa non si elimina portando avanti sempre le proprie ragioni e i propri diritti, pure innegabili; occorre anche una buona dose di fiducia e di ottimismo; continuando a compiere bene il proprio dovere con pazienza c'è da sperare che quasi tutti gli altri che si guardano come fossero dalla sponda opposta, incominceranno a fare il loro.

Una massima di sapore antico dice: «Non si tratta di cambiare il mondo, quanto piuttosto di imparare a capirlo e ad amarlo». E crediamo che questa sia anche l'unica via per cambiarlo.

## La posta dei lettori



## Cerco sempre senza trovare...

Presto è Natale. Si dice di un Uomo-Dio. Io non lo so. Ma sarei curioso se qualcuno mi spiegasse perché è nato Lui, perché sono nato io, perché nascono tutti gli uomini, cos'è questo mondo che calpestiamo. Nella mia testa si fa sempre più buio, ogni volta che mi pongo il problema. Per questo non vorrei più pensarci, ma non ne son capace. Cerco sempre, senza trovare, e mi tormento fino a piangere, per poi ricominciare ancora dallo stesso punto...

(LUIGI OMODEI - Parigi - Francia)

*Amico, ti risponde uno degli scienziati viventi fra i più famosi non solo d'Italia, ma del mondo. Ecco le parole di Enrico Medi:*

*Che cosa è questo piccolo uomo, pellegrinato sopra un pianeta sperduto nello spazio? Che cosa è questa terra che sfugge allo sguardo delle stelle? Siamo tanto fieri di essere arrivati alla Luna, eppure la distanza percorsa, rispetto alla stella più vicina, è un'ala di farfalla rispetto alla lunghezza di tutta l'Italia. Il percorso che fa la luce camminando per quattro anni, alla velocità di trecentomila chilometri al secondo, è la distanza dal nostro pianeta alla più vicina stella, sentinella avanzata di un'immensa sciera che si sperde negli abissi dell'universo. Non vi sono paragoni immaginabili per inquadrare la piccolezza della terra rispetto alle dimensioni dei cieli: figurarsi poi l'uomo, che fisicamente è già un nulla per la terra stessa.*

*Se si guarda il tempo, la vita di un uomo, rispetto a quella degli astri, è un battito di cuore rispetto a tre anni di un ininterrotto succedersi di secondi. Eppure questo piccolo uomo guarda le stelle, ne scopre i misteri, ne misura la distanza e l'energia, ne fissa l'età e prevede il modo della*

*loro fine. Le stelle non vedono, non intendono, nulla vogliono, nulla soffrono, di nulla godono e non sanno amare. L'uomo è più grande delle stelle. La perfezione del suo orecchio, del suo occhio, la solennità del suo volto, la musica della sua voce, trascendono la maestà delle Galassie.*

*Perché sei stata fatta, stupenda, misteriosa, piccola e fragile, piangente e luminosa umana creatura? Domanda che supera l'intelligenza dell'uomo, perché attinge alle basi del suo essere.*

*Certamente l'uomo non è stato creato da un punto di vista materiale, in qualche modo connesso con l'universo: basta pensare alle dimensioni e ai tempi umani rispetto agli spazi e ai tempi celesti. Anche rispetto alla terra, qualunque azione umana, appena abbandonata, viene distrutta dall'azione degli elementi naturali.*

*Per il suo valore spirituale l'uomo supera tutti i valori materiali anche considerati nel loro insieme, quindi rappresen-*

ta, per la sua stessa natura di anima e di corpo, perfezione nell'universo. Ma il mondo materiale non può intendere questo rapporto di intelligenza, non può né ammirare, né rispondere, né corrispondere. Quindi l'uomo va in cerca di Chi può pienamente soddisfarlo e riempire il suo essere di un canto di inesauribile gioia. Questo è vero in forme e intensità diverse per tutti gli uomini, e ciascuno sente che tale meta non è l'altro, ma che essa va cercata insieme all'altro per le vie del mondo.

Quindi l'uomo è messo come ponte fra il creato e il Creatore: egli esprime e raccoglie nelle sue mani le armonie e la grandezza del creato, ed offre tutte le creature in adorazione ed amore alla Maestà del Padre Celeste. L'uomo è l'interprete della terra e dei cieli, egli è l'espressione vivente del creato, egli è la parola del mondo e dei mondi. Di qui il mistero infinito del Figlio, il Verbo di Dio, che si fa Uomo, la parola delle cose.

Alla domanda così profonda e immensa, non si può rispondere a mezzi termini: la verità va abbracciata nella sua interezza, altrimenti diventa confusione e ridicolo. Le parole scritte sono tanto povere, come chi le ha messe giù; la sola speranza è che il lettore, libero da ogni paura, sappia quanta stupenda bellezza di verità e poesia di bene vi è nella completezza della Fede.

Se poi la domanda si rivolge direttamente a Dio, cioè di volerGli chiedere: ma perché ci hai creato e hai fatto tutto questo? Era proprio necessario? Allora veramente dobbiamo stare in silenzio dinanzi al mistero di Dio. Ma per parlare semplicemente fra noi, ricordiamoci che Dio non ha perché, Lui è il Perché di tutte le cose e di tutto. Per comprenderci pensiamo all'amore. L'amore.

## INDUSTRIA SELLE

# S. Marco



FABBRICA GOMMA ARTICOLI IN POLISTIROLO

36028 ROSSANO VENETO (Italy) - Tel. 84041

Telegrammi: GIRARDI SELLE - ROSSANO VENETO  
CONTO CORRENTE POSTALE N. 28/14313

del CAV. LUIGI GIRARDI

medaglia d'oro per benemerenze dell'esportazione

L'UOMO CHE SI È FATTO DA SOLO  
E HA ASSICURATO IL LAVORO  
A MILLE FAMIGLIE!

IN TUTTO IL MONDO  
LA REGINA DELLE SELLE  
HA UN SOLO NOME  
**SAN MARCO!**

quello vero, quello totale non ha perché, se lo avesse questo perché sarebbe superiore all'amore. L'amore non ha nulla che lo superi: la sua ragione di essere è in se stesso. Per chi ci medita su, ogni altro discorso è finito.

Sappiamo che nella realtà della storia l'uomo ha risposto no, alla chiamata di Dio, e sappiamo che la misericordia di Lui, mediante il dolore e la morte del Figlio Suo, ha ridonato al mondo la vita, è risorto l'amore.

Perché Dio ha creato l'uomo? Perché l'uomo potesse godere della vita di Dio. Stupendo nostro destino: tutto può accadere nel cammino affannoso della umana esistenza. La gioia, il dolore, il successo, la caduta, l'eroismo, il peccato, la festa dell'amore, l'amaressa dell'abbandono, il canto della giovinezza, l'arrivar della morte, la solitudine disperata, il riposo della preghiera: ma nulla è perduto. Ogni palpito si ritrova nel Suo Amore che mai ci abbandona. Le stelle fanno festa quando il telescopio dell'astronomo ne raccoglie i fotoni, la Luna esulta quando il piede dell'astronauta ne consacra l'arido suolo. Attraverso l'uomo, l'universo ritorna a Dio, e per le vie della terra e dello spazio l'uomo verso Dio ritorna.

### I figli son lontani e la mamma è sola

Molto Rev. don Saraggi, mi scusi il mio mal scritto e del ritardo con cui le ho spedito l'abbonamento alla sua rivista (L'Emigrato Italiano) che le dico veramente è una gioia per me vederlo arrivare e lo leggo sempre tutto col pensiero ai tre figli che sono in Australia e ai due che sono in Svizzera e che raccomando tanto alle preghiere di voi missionari, perché vivano sempre in pace col Signore e con gli uomini come io li ho insegnati. Intan-



## Il profumo dei genitori

Caro Giovannino, quando andavamo a scuola quaranta anni fa ci leggevano e, talvolta, ci facevano anche imparare a memoria un brano che credo di Mussolini. Aveva il titolo: il profumo del pane. Naturalmente si parlava del pane di quarant'anni fa, perché oggi c'è chi ride se gli dici che una volta il pane spandeva tutt'intorno un suo caratteristico profumo che diceva: mangiamci. Ebbene non ho trovato espressione migliore nel mio vocabolario italiano, dopo venticinque anni che sono missionario in America, che il profumo dei genitori. Sono venuti a trovarmi qui col tuo charter di Gesù Bambino e con loro c'era anche la mamma del mio assistente Padre Giuseppe. Sono già tre mesi che sono ripartiti, io sono qui sepolto da un metro di neve nella mia canonica di Edmonton, sto organizzando le feste per il prossimo Natale, eppure sono sempre allegro e, quando mi domando perché, vedo al mio fianco babbo e mamma e... (non ridere, sai?) mi pare di sentire il loro profumo. Eppure loro sono a Perugia, a oltre diecimila chilometri da qui. Chissà se loro sentiranno il profumo del loro figlio missionario? Una volta parlavano di un certo fluido magnetico, mah... Però, prima di dirmi matto, aspetta, perché anche Padre Giuseppe mi ha riferito la stessa sensazione, e poi... uno... due... tre parrocchiani mi hanno riferito che la venuta dei genitori dall'Italia li ha cambiati. Ora sono ritornati a frequentare la Chiesa e i Sacramenti, perché la prima cosa che i genitori chiedevano loro alla domenica era l'orario delle Messe alla Chiesa italiana. E poi alcuni bisticciavano spesso in casa. Hanno sinesso per rispetto ai genitori presenti, ed ora non sanno più come fare a ricominciare. Dirai che sono in vena di poesia. Può essere, ma quello che ti ho scritto è tutto vero. Col viaggio charter di Gesù Bambino tu hai fatto una grande opera di missionario degli emigrati. E voglio sperare (siamo tanti a sperarlo qui!) che questa sia la prima di una lunga serie.

TUO FATHER JOHN BONELLI

to offro 2.000 lire, che mi farete un grande piacere farmi sapere se li avete ricevuti. Lo so che sono pochi, ma io sono anziana e vedova; però se il Signore mi dà ancora un po' di vita e se i miei si tengono in salute vedrà che farò tutto il possibile...

(M. MORETTI ved. TAVELLI - Venegono)

Signora, Lei ha già fatto più del possibile e noi Le siamo grati per la fiducia che ci di-

mostra. Credo che la Sua lettera, nella sua semplicità e spontaneità, abbia qualche cosa da insegnare a molti. Ben volentieri raccomandiamo al «Buondio e la B. Madonna» i Suoi numerosi figli, dispersi in tutto il mondo. Se è vero che i frutti corrispondono alla pianta, dorma pure sonni tranquilli, che i Suoi figli saranno onore all'educazione ricevuta dalla madre, ovunque essi possano trovarsi. E preghi un po' anche per noi, gentile signora Maria. Grazie.

# FIGLI SPARSI QUA E LÀ...

Signor direttore, non capisco la sua testardaggine nel voler difendere l'indissolubilità del matrimonio. Lo fa solo perché è cattolico, o perché è convinto delle sue buone ragioni? Non è possibile che lei dubiti di se stesso, quando tutte le nazioni civili già da tempo hanno introdotto nella loro legislazione il divorzio? Forse che tutti sbagliano e lei soltanto ha ragione?

(EGIDIO BIANCO -  
Staten Island - USA)

Caro amico, due più due fan quattro non perché tutti gli uomini lo dicono, ma perché ce lo insegna la matematica. Un cavallo resterebbe un cavallo, anche se tutti gli uomini dovessero dire che è un bue. Ora che il matrimonio sia indissolubile non sono io solo a dirlo, ma l'ha detto Dio: «Saranno due in una sola carne. Ciò che Dio ha unito, l'uomo non separi». Per me Dio vale più di tutti gli uomini che si autodefiniscono civili. Però non mi limito, come credente, a riconoscere tale verità, ma ne cerco le ragioni che ci devono pur essere se la legge ha Dio per autore, e queste ragioni spiego agli altri, anche a coloro che non sono credenti. Abbia la pazienza, gentile amico di leggermi fino in fondo.

Sono in treno. Leggo il giornale "La Stampa", di oggi. Un grosso titolo, a quattro colonne: «Bergman ha lasciato Liv Ullman per una nuova attrice di 24 anni». Nel testo è riassunta tutta la vita di Ingmar Bergman, tutte le sue «esperienze» (che bella parola!) matrimoniali. Il giornale riferisce, con grande ammirazione per il grande regista, che dalla sua «magnifica villa», posta a Djursholm, presso Stoccolma,

è partita Liv Ullman, l'attrice norvegese che fu per quattro anni la «compagna» di Bergman, per far posto all'attrice svedese Malin Ek, 24 anni, che sarà «il nuovo amore» di Bergman. E' la sesta moglie di Bergman.

La prima fu, annota con esattezza il giornale, Else Fischer svedese, la seconda Ellen Lundstrom, la terza Gun Gryt, la quarta fu una estone, Kabi Lavetej. Poi venne Liv Ullman. E ora Malin Ek.

Cioè, sei.

Malin Ek, la sesta, ha solo 24 anni ma è divorziata. Per venire a stare con Bergman ha lasciato non solo il marito, di 21 anni, ma anche la figlia Elin. Piccolo particolare: la bimba Elin ha solo 8 mesi. La mamma l'ha lasciata, per... amore. Per amore di Ingmar Bergman.

Bergman dalle prime cinque mogli ha avuto sei figli. Sono sparsi qua e là: magnifico. Ma delle mogli che lui ha avuto alcune erano già divorziate. Altre, dopo il divorzio da lui, si sono risposate. Hanno messo al mondo, prima e dopo, dei figli. I loro figli sono sparsi qua e là. Ma i vari mariti che hanno preso avevano anche loro dei figli avuti da altre mogli. Quei figli sono sparsi qua e là. Qua e là: magnifico.

In treno un uomo che mi sedeva vicino, mi chiese a un certo punto il giornale. Io glielo detti. Lui gentilmente mi offrì il settimanale "Oggi". Non mi interessano i rotocalchi, ma lo sfogliai. Agli amici lettori sembrerà impossibile, ma prego controllare: "Oggi" del 21 aprile c.a., pagina 17: si parla di Marcel Aumont. Fu sposo 14 anni fa. Dopo due anni nacque una bimba. Divorziò dalla moglie. Ebbe molte "don-

ne" con cui fece vita matrimoniale. Una fu Alice Kessler. Nel 1968 la lasciò e passò a coabitare con Evelyn Boudry. Poi la lasciò e passò alla cantante Thèrèze. Poi la lasciò e passò alla ballerina Coleen.

Pag. 24: una grande nome; Svetlana Stalin, la figlia di Stalin. Si è sposata in America, col genero del famoso architetto Wright. Svetlana Stalin è giunta così al suo sesto marito.

Pag. 27: Anna Maria Pierangeli. Primo matrimonio con Vic Damone: nacque un bimbo: Pery; poi divorziò e sposò Armando Trovajoli e nacque un altro bimbo: Andrea. Poi divorziò. Adesso dice: "Sono stanca di tutto. Voglio soltanto morire". I figli non stanno con lei. Non stanno neppure con i loro legittimi babbi. Non stanno neppure vicini fra di loro. Uno sta in America, uno in Inghilterra. Anche queste creature, messe al mondo, poi col divorzio abbandonate e sparse qua e là.

Pag. 38: Paola Gassman con la figlia di due anni e 8 mesi. Sposò Luciano Virgilio. La unione mise al mondo una creatura, ma durò poco più di un anno. I genitori attendono il divorzio, per passare a nuove nozze e mettere al mondo altre creature, per poi...

Pag. 71: Charles Aznavour e Ulla Thorsell. Terzo matrimonio dopo due divorzi. Aznavour ha tre figli: nati da tre diverse mogli. Eccetto la ultima, gli altri sono sparsi qua e là.

Tutto questo in un solo numero di "Oggi": quello del 21 aprile.

Dicono che il divorzio è una espressione della civiltà che avanza. Per questo: o divorzio o rimaniamo un paese incivile.

A questo punto, amico lettore, io ho fatto la mia scelta: rimango ancora incivile!

IL SERVO DI DIO

## GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Patrono degli Emigrati



### PREGHIERA

Noi adoriamo, o Padre onnipotente, la tua divina volontà che ha permesso, con Provvidenza d'amore, che il tuo diletto Figlio Gesù sofferisse, con Maria e Giuseppe, i disagi e le pene dell'esilio.

Insieme noi ringraziamo la tua bontà infinita che ha donato alla Chiesa il Servo di Dio, Giovanni Battista Scalabrini, padre ed apostolo degli esuli ed emigrati.

Per intercessione del tuo Servo noi ti chiediamo, o Signore, di concedere alla tua Chiesa altri missionari e missionarie d'emigrazione, i quali — dietro il suo esempio — sappiano fedelmente corrispondere alla divina chiamata per il bene dei fratelli emigrati.

Infine, noi ti supplichiamo, o Signore, di voler glorificare anche sulla terra il tuo Servo, Giovanni Battista Scalabrini, e concedere la grazia che per sua intercessione umilmente imploriamo...

### PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

P. Mario Boeri	L. 773.000
B. A.	L. 9.480

## L'aspettato

Vedete (mirabile disposizione della Provvidenza divina!): Sono molti di numero i Profeti che si succedono in Israele. Sono di patria lontani uno dall'altro, d'indole l'uno dall'altro difforni, di cultura l'uno dall'altro diversi. Sono l'uno dall'altro separati da molti secoli. Eppure si intendono tutti perfettissimamente. Un sol pensiero, un sol disegno è di tutti. Si direbbe che stiano tutti di concerto lavorando per ritrarre su ampia tela la figura divina dell'Aspettato. Lo veggono! Ne sono commossi rapiti... Passano i primi e ne abbozzano il fondo; arrivano i secondi, e compiono i tratti lasciati imperfetti dai primi. Più si accostano all'avvenimento e più le tinte si fanno vive, più spiccati ne escono i contorni. Il quadro è terminato. Esso attende, sotto il velo, il grande giorno dell'esposizione: il Santo Natale!

MONS. GIOVANNI B. SCALABRINI

Chi avesse notizie di grazie, ottenute per intercessione del Servo di Dio, è cortesemente pregato di informare la direzione della nostra Rivista.



Ogni Messa è Natale

## sommario

- 3 LA NOTA DEL MESE
- 4 LA POSTA DEI LETTORI
- 10 LO ZINGARO DI DIO  
di Giovanni Saraggi
- 16 GESU' E' NATO IN UNA SALA DA BALLO
- 18 NELL'INFERNO DI PORT PIRIE  
di Giorgio Baggio
- 26 LE MANI DI CAINO SONO ANCORA SPORCHE DI  
SANGUE  
di Giulivo Tessarolo e Antonio Muraro
- 32 PEDRO, EL GRINGO
- 34 CURIOSITA'
- 39 I. S. A. E.
- 35 IL RACCONTO DEL MESE

### ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA: ordinario	L. 1000
sostenitore	L. 2000
ESTERO: ordinario	L. 2000
sostenitore	L. 4000
via aerea	\$ 6

### REDAZIONI ALL'ESTERO

- ARGENTINA: BUENOS AIRES, Av. Almirante Brown 568
- AUSTRALIA: SYDNEY, Albion Street 80.
- BRASILE: SAN PAOLO, Rua M. Vicente 1108,  
RIO DE JANEIRO, Rua Alvaro Ramos 385,  
GUAPOPE (RS) C.P. 57.
- CANADA: MONTRÉAL, Le Mieux Street 8634.
- CILE: SANTIAGO, Casillo Correo 1460.
- FRANCIA: PARIGI, Rue Jean Goujon 75.
- GERMANIA: COLONIA, Ursulagartenstrasse 18.
- INGHILTERRA: LONDRA, Brixton Road 20.
- STATI UNITI: NEW YORK, Carmine Street 27.  
CHICAGO, West Division Street 3800.
- LUSSEMBURGO: ESCH-SUR-ALZETTE, Bld. Prince Henri 5.
- BELGIO: MARCHIENNE-AU-PONT, Route de Mons 73.
- SVIZZERA: BERNA, Bovetstrasse 1.
- URUGUAY: MONTEVIDEO, Avenida Italia 2364.
- VENEZUELA: CARACAS, Av. San Miguel,  
Urb. Avila, Alta Florida.

Autorizzazione del Tribunale di Bassano  
del Grappa n. 3/67 R.P. dell'11-12-67 -  
Spedizione in abbonamento postale -  
Gruppo III.

La pubblicità non supera il 70%

# LO ZINGARO DI DIO

In ventidue anni di apostolato un missionario scalabriniense di Sant'Eulalia del Grappa è passato attraverso diversi Stati del Brasile, lasciando ovunque la sua orma di bene.

di Giovanni Saraggi

**P**adre Pietro Celotto! Ventidue anni che non lo vedevo! Sì, dai banchi della scuola di teologia, da quando fummo ordinati preti e io partii per la Francia e lui s'imbarcò a Genova sulla « Giulio Cesare », per sbarcare a Santos il 27 luglio 1948. Un viaggio, mi dice, molto lungo e asfissiante. Dopo tre giorni di navigazione incontrò l'oceano in burrasca, si mise a letto e non si alzò che in Brasile. « Parevo Cristo dopo la flagellazione », mi dice ancora.

Per un po' rindiamo ai nostri ricordi di scuola. Alle birbonate, che regolarmente anche noi abbiamo fatto, altrimenti non saremmo stati giovani. Sulla porta della sua stanza lui aveva scritto: Qui c'è l'otto. E da lui qualcuno andava a prendere i numeri del lotto, ma non uscivano mai.

Ma entriamo quasi subito nel vivo del discorso. Lui prima vuol sapere come me la son passata io in questi ventidue anni, ma questo interessa poco a me e meno ai lettori.

## Una fabbrica di candele

Lui piuttosto che cosa ha fatto in ventidue anni di Brasile? Accolto al porto di Santos dallo zio Fratel Francesco Prevedello e dal provinciale P. Santo Bernardi fu condotto al grande orfanotrofio di San Paolo. Qui sostò quattro anni, come economo e vicerettore. Era il trait-d'union con i numerosi benefattori che so-

stenevano la miracolosa opera iniziata dall'eroico Padre Giuseppe Marchetti e per far quadrare il bilancio si aiutò con l'allestimento nel reparto femminile a Villa Prudente di una fabbrica di candele, che illuminavano tutte le chiese e tutti i santi della metropoli di San Paolo.

Dopo una breve permanenza a Santo André per sostituire un Padre ammalato, andò come assistente alla parrocchia di San Bernardo, retta dal P. Elena Fiorenze. Parrocchia di 15.000 anime, quasi tutti veneti di Vicenza e di Treviso, dalla fede salda come le montagne e coraggiosi come leoni. Alle quattro Cappelle che già esistevano, Padre Pietro ne aggiunse altre tre, la prima nel villaggio De Marchi, la seconda nel villaggio di Delle Case, una (che non si conta) per i portoghesi e infine la più ampia a Rudge Ramos, che divenne presto parrocchia, dove si trasferì come primo parroco Padre Elena, lasciando la guida di San Bernardo a Padre Celotto.

— Per otto anni i superiori mi lasciarono in questa parrocchia, una delle migliori di S. Paolo. Terminai la Chiesa già iniziata da Padre Fiorenze, costruii un campanile alto 74 metri, su disegno di quello di San Marco di Venezia, e lo arricchii di cinque campane, che, quando facevano concerto, la gente si fermava sulla strada o sui campi per ascoltarle e godersele. Avviai una scuola elementare, un asilo e una scuola Media, che oggi complessivamente hanno un migliaio di iscritti.

— Scusa un po', Padre Pietro, ma avevi trovato qualche miniera d'oro per fare tutte queste cose?

## La miniera d'oro

— Sì, la miniera d'oro era il cuore dei miei fedeli: bastava che io aprissi bocca manifestassi un desiderio, perché subito si formasse un comitato, che non si dava pace finché l'iniziativa non fosse stata condotta in porto e in maniera da far invidia alle cittadine circostanti. Ecco, bisognava concedere loro questo peccatuccio di vanità. Ma, se mi lasci parlare, ti racconto anche il resto, perché ventidue anni, i migliori della vita, non sono pochi. Dunque riprendiamo il filo. Da San Bernardo passai alla parrocchia di Londrina.

— Ma, insomma, non eri capace di trovar requie...

— E dai che ci vuoi mettere la tua pezza... Londrina era un suburbio molto povero, abitato per lo più dai nordestini del Brasile che la siccità spingeva quaggiù a trovare un filo di vita. Per fortuna, la terra di Londrina si prestava magnificamente alla coltivazione del caffè e i nuovi immigrati trovarono la grazia di Dio. Qui finì la Chiesa iniziata dall'attuale Vicario Provinciale P. Ugo Fent e portai la costruzione del campanile a 14 metri di altezza, lasciando al mio successore di arrivare ai... 140, se le fondamenta avessero tenuto.

— Parli un'altra volta di successore... Ma allora tu hai proprio voluto fare una vita da zingaro?

— Voi europei, forse non potete capire. Tu perché non vieni laggiù a vedere? L'hai promesso tante volte... Si sentiva dire: il mese venturo, la settimana ventura arriverà Padre Saraggi. E' passato un anno e sei ancora qui!

— Ma, veramente, io...

## Le trombe del giudizio universale

— Va' va', taci. Non aggiungere bugia a bugia, che voi, da persone studiate, con un gioco di prestigio le fate diventare una virtù... Dunque due anni fa sono entrato come parroco a Santa Felicidade, un centro alla periferia di Curitiba, con 18.000 anime, 3.000 di brasiliani e il resto ita-

# mobilificio alessi

Cav. Luigi

i mobili più belli  
ai prezzi  
più convenienti

SEDE:

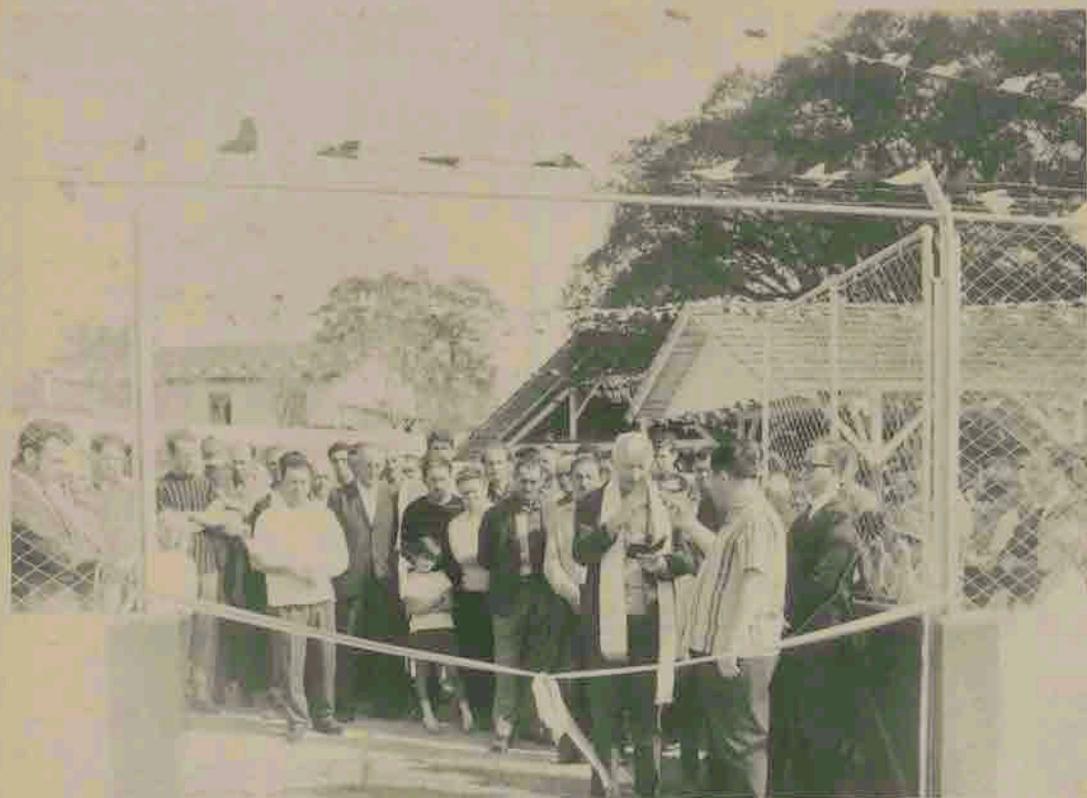
36028 ROSSANO VENETO  
VIA PIAVE

FILIALI:

36061 BASSANO DEL GRAPPA  
VIA BELLAVITIS

BOLZANO  
VIA DALMAZIA

visitate le nostre esposizioni



*Padre Pietro Celotto taglia il nastro e benedice il nuovo campo sportivo.*

liani...

— Sempre veneti?

— Sempre, in maggior parte vicentini e friulani. Spero che ricorderai che Santa Felicidade è stata fondata dal bassanese Padre Colbacchini, che si fece arrivare le campane per la torre dalla fonderia dei suoi fratelli. Se ti ho detto che il concerto di S. Bernardo è il più melodioso di S. Paolo, ora devo confessare che quello delle campane di Santa Felicidade è il migliore di tutto il Brasile. Sembrano magici questi bronzi: non suonano, cantano e parlano. Penso che dovremo prestarle al Padreterno, quando vorrà chiamare al giudizio universale nella valle di Giosafat tutti gli uomini dalle quattro parti del mondo.

— Economicamente, come se la passano i tuoi fedeli?

— Bene, senza esagerare. Hanno cominciato con l'orticoltura e riempivano di ortaggi e frutta tutta la città di Curitiba, (che conta oltre 200.000 abitanti) prima

con carretti, poi con biciclette, poi con motofurgoncini, poi con camion, man mano che i cruzeiros crescevano nei sacchetti, nascosti sotto i pagliericci. In un secondo momento ci fu il signor Maddalosso che ebbe una illuminazione: Santa Felicidade è in collina, in meravigliosa posizione e dal clima sanissimo, un terreno ideale per la coltivazione delle viti. Si fece mandare i rampolli dall'Italia e dopo due anni l'uva era splendente. Lo imitarono quasi subito i Tullio da Schiavon e i Dall'Armi, che facevano parte di una piccola comunità di toscani, i cosiddetti lugarini. Fu come la scoperta di Noè. Santa Felicidade si trasformò molto presto in un giardino di vigneti e portò sul mercato i vini più profumati. Soltanto a Santa Felicidade furono aperti diciotto ristoranti all'italiana, con risotto, radicchio trevisano, polenta e polastri: il tutto inaffiato da qualche litro di vino. I primi rampolli di vite portati dall'Italia ora hanno una circonferenza di un metro e mezzo e sono alti come pian-



*L'incoronazione della Vergine alla chiusura del mese di Maggio.*

te; naturalmente non fanno più vino, ma guai a chi ardisse solo scalfirli! sono quasi venerati come alberi sacri.

I giovani che non trovassero abbastanza da fare in campagna, vanno a lavorare in città a Curitiba, dove hanno imparato a fare un po' di tutto: muratori, elettricisti, falegnami, portatori d'acqua, manovali. E, intanto, tu capisci che il gruzzolo si arrotonda e la vita scorre senza preoccupazioni economiche.

### **Cammina sempre da anni, senza mai fermarsi**

— Spero che la tua gente di Santa Felicità... sia, se non proprio santa, almeno di buoni costumi e religiosamente praticante.

— Non mi piace mentire, perciò ti dirò che, salve sempre le eccezioni, questo popolo è più religioso che quello delle co-

siddette «buone» parrocchie italiane. Alla Chiesa matrice abbiamo quattro Messe ogni domenica, e sono tutte molto frequentate. Poi col prezioso aiuto dei sacerdoti del seminario diocesano, assicuriamo una Messa ogni domenica a tre Cappelle, e in altre quattro sparse in un diametro di trenta chilometri ogni quindici giorni e la gente si urta per entrare. L'associazione di Azione Cattolica maschile ha 180 iscritti, un centinaio la femminile; 900 sono iscritti all'Apostolato della preghiera. Ma la singolarità più interessante e più edificante è la seguente: abbiamo costruito cinquanta sante immagini della Vergine e dentro un tronetto passano giornalmente di casa in casa, e la comunità familiare si sente privilegiata di ricevere la Madonna, recita il santo rosario e fa altre pie pratiche, dettate dalla particolare devozione di ciascuno. E nessuno va a letto senza aver baciato la preziosa Pellegrina, che la sera dopo consegnerà alla famiglia più vicina iscritta nell'itinerario delle 1.500

famiglie inserite nel circolo. Così ogni mese le famiglie ricevono la visita della Madonna missionaria.

— Proprio nessuno rifiuta la celeste pellegrina?

— Chi avrebbe il coraggio di rifiutare la propria Madre? Può darsi che qualcuno lo faccia anche per scaramanzia, perché in tutto il Brasile la religione non è ancora riuscita a purificare la propria fede da alcuni ingredienti di superstizione. Ma, in ogni caso, sono eccezioni. Qui alla Madonna vogliono bene tutti: senza di Lei, ci sentiremmo veramente orfani. Perché, voi, in Italia, avete perduto la devozione alla Madonna?! Sarebbe un brutto segno...

— Beh, lasciamo perdere per l'Italia, dove siamo riusciti a liberarci da troppe superstizioni...

## Le pannocchie di San Carlo

— A proposito, senti questa che sta a cavallo fra religione e superstizione. Per molti anni fu parroco di Santa Felicidade Padre Natale Pigato, defunto da ormai trent'anni, ma che ogni giorno ha dei fiori freschi sulla sua tomba e ogni settimana ci sono diverse persone che fanno celebrare delle Messe per lui, che tutti ritengono un santo. Ebbene, lui aveva costruito a cinque chilometri dalla Chiesa matrice la Cappella in onore di San Carlo, patrono della nostra Congregazione. Quando il tempo minacciava tempesta, o la siccità comprometteva i raccolti, Padre Natale faceva suonare un segno convenzionale alle campane e tutti in pochi minuti si trovavano a piedi scalzi sul sagrato della Chiesa con una pannocchia in mano da offrire al Santo e così si snodava una processione di cinque chilometri. Credici, o no, qui tutti i vecchi sono pronti a giurare su quanto hanno di più sacro che la tempesta si disperdeva, o al ritorno dovevano saltare in mezzo alle pozzanghere d'acqua...

— Se è vero che la fede fa trasportare anche le montagne, posso credere anche a questo.

— Vedi, qui la gente si è mantenuta così, com'era forse cinquant'anni fa nei nostri paesi del Veneto. La chiesa e il prete vengono per loro prima di tutti. Il

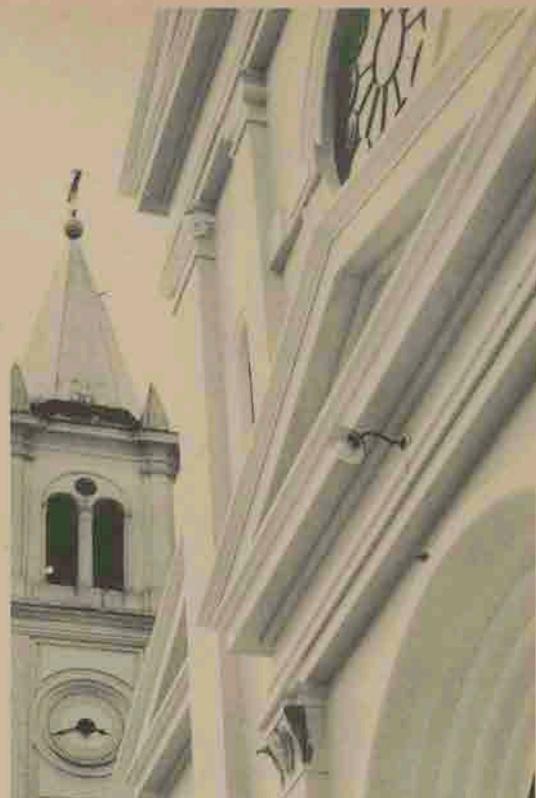
laicato lavora, senza avere studiato il Vaticano II, in concreta collaborazione con il parroco e tutte le questioni si decidono insieme. Antonio Trevisan da Cittadella è presidente della Commissione della Chiesa parrocchiale e di tutti i comitati che ogni Cappella si sceglie. Capiscono che il « Padre » non può far tutto lui e i laici, consultando naturalmente prima il parroco, prendono iniziative, soprattutto di ordine caritativo. Organizzano a beneficio della parrocchia le due « sagre » dell'anno; quella di San Cristoforo l'ultima domenica di settembre, nella quale tutti allineano in una grande prateria carriole, carretti, biciclette, moto, macchine, trattori e il prete passa a benedire ogni articolo e a ricevere la corrispondente offerta. Più interessante ancora la « Festa dell'Uva ». Questa volta la prateria è rigurgitante di ceste d'uva e di ettolitri di vino. Migliaia e migliaia di persone da Curitiba e dagli altri centri vicini vengono ad assaggiare e a comprare nelle innumerevoli bancherelle improvvisate, e a riempirsi del vino più generoso, che impastano con cosciotti di « churrasco ». A tarda notte una giuria sceglie fra le concorrenti drappeggiate con i costumi delle regioni italiane da cui sono venuti i genitori o i nonni la reginetta dell'annata che il sabato seguente viene solennemente proclamata e incoronata dal parroco, fra un bailamme di gente festante.

Tutto il profitto delle feste va naturalmente a beneficio della parrocchia e delle opere parrocchiali, soprattutto per venire incontro alle prime necessità dei norddestini che piovono sempre più numerosi in Curitiba. In collaborazione col governo, la parrocchia ha aperto anche un grande padiglione per la cura e l'igiene dei bambini, la cui mortalità è molto alta in Brasile. Ci sono due medici, due infermiere e due assistenti. Così vengono salvate migliaia di vite umane.

## Pugni che erano carezze

— E per la gioventù non avete pensato nulla?

— Ah, ah! (Padre Pietro si asciuga il sudore, che abbondante gli cola dalla testa calva). I nostri giovani hanno due squadre di calcio iscritte nella lega dello



Uno scorcio della Chiesa di Santa Felicitade

Stato e infallantemente ogni anno entrano in finale di categoria così che se le devono dare di santa ragione. E, per il passato, finivano proprio qualche volta per trasformare il campo di calcio in un grandioso ring di pugilato e di calcio-calcio. Ma erano botte prese in casa, che guarivano presto. Una delle due squadre si chiama la « Trieste » e ha diritto alla bandiera italiana. Quell'altra si è vendicata appropriandosi l'inno patriottico italiano, che è... « Quel mazzolin di fiori... ». Li sentissi i vecchi, quando accosciati sulle gambe come i giapponesi, intonano « Monte Grappa... Il Piave... La Montanara... Sul Ponte di Bassano... ». E' uno spettacolo a cui non puoi resistere e devi bere un bicchiere di Maddalosso o di Stella da Schiavon per scioglierti il « magon » della nostalgia.

— Sarai stanco, Padre Pietro, ma vorrei ancora farti qualche domanda. Per esempio, sono famiglie numerose quelle di Santa Felicitade?

— Che ti devo dire? Anche qui soffia un certo venticello... Le prime arrivate dall'Italia avevano una media di dodici figli, come il patriarca Giacobbe; poi si scese alla metà; e oggi, oggi si cala ancora... Qui vige l'abitudine che ogni figlio sposato, lascia la casa paterna e se ne costruisce una nelle vicinanze. I genitori anche di dodici figli, come nel caso di Tullio di Schio, alla fine rimangono soli in casa, ma vivono circondati da un paese di nipoti, che venerano i nonni e si prestano ad aiutarli in ogni loro necessità. Anche questo stupisce, ma fa piacere.

### Un morello mi aspetta

— Scusami, ancora una domanda...

— Sarà l'ultima, no?

— Questi italo-brasiliani sono fieri della loro patria d'origine, o piuttosto sono ormai così integrati nella nuova Patria che quella d'origine non dice loro più niente?

— Amano ugualmente l'Italia e il Brasile e sono aperti a comprendere tutti i popoli. Per esempio, gli italiani sono i primi a soccorrere i poveri nordestini che scendono dalle regioni dove il sole brucia anche le pietre. Quando ebbimo bisogno, dicono, siamo stati accolti bene noi, ora è nostro dovere accogliere bene gli altri. E con un po' di portoghese, un po' di tedesco, un po' di polacco e molto dialetto veneto si intendono con tutti che è una meraviglia!

— Padre Pietro, questa è proprio l'ultima domanda: quando ti fanno cavaliere?

— E che? Devo aspettare che mi facciano gli altri? Se verrai a trovarmi a Santa Felicitade, ti farò montare un morello che, quando è lanciato, non tocca terra...

Ora capisco che basta. Mi faccio solo una domanda: perché i grandi rotocalchi italiani, che ci sciorinano ogni giorno i panni sporchi dell'ultima divorziata, non trovano tempo per scrivere che c'è anche un mondo pulito, magari nell'ultimo paese del Paranà, dove gli Italiani fanno onore alla loro Patria d'origine, che forse non hanno mai vista, ma hanno imparato ad amare e a rispettare nelle migliori tradizioni dei loro avi?

Giovanni Saraggi

# Gesù è nato in una sala da ballo che puzzava di birra e di bestemmie

di FRANCESCO LOVATIN

— E' Padre Francesco... sì è lui!... — si è sentito bisbigliare.

— Padre, lei qui? da dove viene, che fa qui?

Queste furono le domande con cui mi assalirono i giovanotti che lavorano nel campo della Transfield nel progetto della compagnia Nobulco a Gove. Questi giovanotti, circa trecento, tutti italiani hanno il compito di preparare gli impianti per il processo di lavoro dello zinco trovato in questo luogo in grande quantità. Infatti ci sono già i progetti di fornire il Giappone di mezzo milione di tonnellate per la fine del prossimo anno, poi sarà d'un milione di tonnellate annuali e così via.

## La caccia al tesoro

GOVE è a circa 600 miglia da Darwin nella direzione verso il Queensland; è sulla costa dell'oceano; un angolo di terra come tutte le altre in Australia, di nessun valore, ma che nascondeva un tesoro... lo zinco. Gli americani durante la seconda guerra mondiale avevano costruito proprio qui in riva al mare una pista segreta da dove partivano gli aerei che bombardavano le navi nemiche o per altre missioni nella Nuova Guinea. Proprio sotto questa pista ora giace il cumulo più ricco di questo minerale, ora tanto ricercato.

E anch'io quella sera ero giunto con l'aereo, calato lì in quella pista in mezzo alla foresta australiana. C'è solo la pista ed una baracca che serve come terminal. Telefono non esiste e tutte le comunicazioni sono fatte per via marconica.

Fuori la pista c'è solo polvere rossastra,

ma di questa ve n'è in abbondanza. La vedi posata sulle piante, e su tutti i mezzi di trasporto, la noti sui vestiti appena ti metti in moto e la senti in bocca, e quel colore sembra avere un certo gusto anche sul palato.

## L'attendente!

È lì c'era la jeep, il colore noto della Transfield ed un giovanotto con il sorriso pronto per salutarmi.

— Padre, io ho il compito di portarla dove vuole, io ho l'ordine di essere a sua disposizione...

Così mi ha fatto un po' di coraggio. Il suo nome non l'avevo capito bene, ero ancora un po' sbalordito dal viaggio.

— Ma... mi sembra di averla conosciuta lei... devo averla vista in qualche parte...

— Anch'io Padre, lei... al Restaurant della Veneziana a Sydney!

Sì, proprio lì, era Otello, proprio lui, in questo luogo; ed ora era il mio autista! Io non ho mai avuto autista nella mia vita, ma qui nel deserto ne avevo finalmente trovato uno. E lui, molto gentile, prima che io salissi sulla camionetta, si levava il berretto, spolverava i sedili e poi mi faceva cenno di salire.

## Mosche e bestemmie

Polvere, siccità, calore, mosche e bestemmie erano mescolate alle frequenti sorsate di birra che tutti, senza eccezione, traccannavano. Qui non c'è paese, non c'è radio, non c'è televisione, neppure un giornale da leggere. Solo lavoro, una buona

*Trecento operai italiani stanno lavorando per preparare gli impianti necessari al recupero dello zinco con la compagnia Nobulco a Gove nel nord dell'Australia.*



paga, un buon pasto e qualche ora di riposo nella cabina con l'aria condizionata. Ma poi c'è da lavarsi la biancheria, farsi un po' di pulizia, ecc... ciò a cui alcuni certo non sono molto inclinati. Barbe lunghe, capelli che da molto tempo non vedono il barbiere... E per i vestiti, beh... non occorre cambiarsi spesso, e non occorre neppure vestirsi... Lì, in quel luogo, i giorni sono tutti uguali, gente non passa. Ma quella mattina era domenica, la voce s'era sparsa improvvisa che era arrivato un prete. Ed ecco tutti ben lavati e vestiti, la stanza da ricreazione bella lucida, non più i barattoli di birra vuoti, non più odore di polvere.

Ecco, per la prima volta quella stanza ha funzionato da chiesa dove tutti assieme con il libriccino in mano hanno risposto alle preghiere della messa in italiano, proprio nella loro lingua, là in quell'angolo di terra dimenticata anche dagli uccelli.

Nessuno passerà di là, nessuno si fermerà perché strada non esiste... Nessuno sbaglierà direzione; solo le onde dell'oceano continueranno a far compagnia a quei giovani che si sacrificano per guadagnarsi un pane più abbondante. Ma ad essi rimarrà sempre viva quella mattina di pieno sole, radunati a fianco del loro pullman per quella foto ricordo e con dentro il cuore la gioia d'aver sentito dopo tanti mesi una buona parola ed aver pregato in silenzio durante la santa messa senza essere disturbati dai rumori, dai discorsi cattivi e dalle bestemmie. Il Signore li aveva visitati e aveva detto loro parole di vita eterna con la voce commossa del missionario scalabriniano. Parecchi si sono anche confessati, hanno fatto la Comunione, hanno pianto... per la gioia di sentirsi rinascere nel cuore il piccolo Gesù Bambino. Ricordi lontani di un tempo che fu...

## Nell'inferno di Port Pirie i Molfettesi portano in crociera la loro Madonna

Tutte le strade conducono a Roma  
e tutte le devozioni folcloristiche dei « paesani »  
possono condurre a Cristo,  
quando sono intelligentemente guidate  
da missionari senza precauzioni.

di Giorgio Baggio

Port Pirie, Sud Australia, 5 nov. 1970

Caro Padre Saraggi,

se le buone intenzioni servono a pavimentare l'inferno, non giovano certo a riempire le pagine del tuo valente periodico. Non nego di averne avute molte di buone intenzioni di scrivere qualcosa sulle nostre missioni d'Australia, perché varie sono state le occasioni, ma c'è sempre stato di mezzo quel benedetto «domani», che si è protratto tanto da farmi perdere l'ispirazione. Giorni fa ebbi l'onore di accompagnare il P. Simonetto, consigliere generale, ad una visita al venerando Arcivescovo di Adelaide, Mons. Beovich, il quale oltre che sul lavoro dei nostri Padri si complimentò sull'impostazione e presentazione dell'« Emigrato ». L'aveva aperto davanti a sé all'articolo sull'attività scalabriniana a Melbourne e disse che in ogni numero cercava qualcosa sull'Australia. E' lì che mi sentii un po' in colpa e uscii dall'udienza con un'altra buona intenzione, alla quale tento ora di dar corpo anche se le circostanze in cui scrivo non sono le migliori quanto a tranquillità richiesta per l'ispirazione.

### Pecore rosse come la polvere

Ventiquattro ore esatte di treno ci sono volute per arrivare da Sydney a

questo paese del Sud Australia e oltre 1500 chilometri di paesaggio lunare (quando la luna è rossa) semi o totalmente desertico. Al rombo del modernissimo treno in alluminio che congiunge le coste degli oceani Pacifico e Indiano in sole 65 ore, emus e canguri, residui della fauna primordiale del continente australiano, scappavano a nascondersi verso l'orizzonte infinito di spinifex imperlati di sale, dove l'acqua del cielo è una rarità come la manna. Più avanti, verso il profondo braccio di mare che sale da Adelaide, qualche volta piove e si vedono pecore rosse come la polvere che calpestanto intente a cercare il filo d'erba, che le salvi dalla fine di tante consorelle i cui scheletri sono sparsi sotto i pochi eucaliptus o sulle rive delle cisterne regolarmente secche. Più avanti ancora la natura si redime in sterminati tappeti di grano e orzo. E Port Pirie si distingue, oltre che per un acuto odore di zolfo, che emana dagli altiforni dove si fonde il piombo e l'argento, da una catena di enormi silos, che raccolgono e scaricano in navi cisterna l'orzo per le fabbriche di birra d'Australia e di oltremare. E tra silos e altiforni sono attraccati i motopescherecci dei Molfettesi, senza dei quali Port Pirie non sarebbe Port Pirie.

I pescherecci sono saldamente attraccati non solo perchè il mare è piut-

tosto mosso in questa stagione primaverile, ma soprattutto perché i Molfettesi (mi dicono che sono oltre ottocento) sono in festa per la tradizionale sagra della Madonna dei Martiri. Novena regolare (3-11 settembre) con canti, preghiere, predica, Messa comunitaria e poi Festa della Madonna dei Martiri (13 settembre) con Messa concelebrata dal Vescovo diocesano, processione e benedizione delle barche in mare, panegirico, benedizione eucaristica e gli immancabili mortaretti e fuochi d'artificio. E io sono qui per predicare e dar man forte a tutti i numeri del programma.

### **Non si possono rubare i santi**

*Durante le lunghe ore di treno ho avuto modo di riflettere se valeva proprio la pena per noi missionari di pre-*

starci a queste pratiche di «cristianesimo folcloristico» di marca almeno preconciliare. Lo stesso dubbio mi è venuto celebrando con lo stesso rituale «meridionale» la festa di S. Antonio (Poggioreale), di S. Giuseppe (Spadafora), S. Rocco (Bagnara) ecc., ed ho trovato una soluzione al problema su questa linea: le nostre comunità «paesane», immerse in un ambiente che prende una certa vita e fisionomia solo sui campi di «rugby» o alle corse dei cavalli e dei cani ed è le mille miglia lontano per gusti ed atteggiamenti, hanno un certo diritto naturale alla espressione della loro tipica mentalità, portata di peso dai loro paesi come unico legame al loro passato. Sarebbe un latrocinio privarle di questa eredità, per quanto caduca possa essa sembrare all'occhio sofisticato di chi non è parte di quell'ambiente o di chi ha perso il numero della pagina

*I molfettesi preparano le imbarcazioni per la grande parata in onore della «loro» Madonna.*





Un gruppo di missionari scalabriniani raccolti attorno al Consigliere Generale P. Giovanni Simonetto e al Provinciale d'Australia P. Giorgio Baggio.

che viene appena prima del Concilio Vaticano II. Chi può onestamente condannare l'orgoglio dei «paesani», che tutto l'anno devono ricordarsi di essere stranieri e inferiori e nel loro giorno sono capaci di meravigliare gli australiani con l'organizzazione della loro festa, la processione, la banda, gli spari, i fuochi che costano soldi, soldi che essi «paesani» hanno e possono permettersi di buttar via quando vogliono, perché morti di fame proprio non sono?

### La Bibbia di... Dante Alighieri

Dal punto di vista religioso queste «feste» sono spesso l'unico appiglio rimastoci, a noi missionari e al clero locale, di venire in contatto regolare e spesso profondo con gli emigrati venuti adulti dall'Italia e che saranno incapaci, fin che vivranno, per via della lingua e mentalità, di integrarsi nella

catechesi e nella liturgia della chiesa locale.

E' ovvio che feste e «paesani» non possono essere accettati dal missionario tali quali sono, o meglio tali quali erano prima della fine del loro medioevo religioso. E' dovere pastorale accettare tanto quanto possibile per aver modo di istruire, educare, avviare verso forme meno emozionalmente appariscenti e più genuinamente religiose nella presa di coscienza della appartenenza al «popolo di Dio» nell'inserimento vitale col Cristo e nella carità verso i fratelli. Allora, invece delle lunghe filastrocche e strofette delle novene, si introdurrà la Messa con omelia e partecipazione di tutti alla preghiera, offerta e canto; si terranno paraliturgie bibliche... A proposito di paraliturgie bibliche, in una certa occasione un giovanotto volenteroso che si era offerto ad aiutare, volle essere sicuro che non si trattasse della Bibbia dei Testimoni di Geova, ma di quella

vera... proprio di quella scritta da Dante Alighieri! Oh, meraviglia della cultura religiosa di molti dei nostri emigrati.

Un esempio convincente di come il missionario zelante e illuminato possa «usare» le feste dei «paesani» a miglior profitto, lo abbiamo avuto nella Festa dei Tre Santi di Silkwood nel Nord Queensland. Era quello un gruppo di siciliani che non godevano di buon nome nel vicinato: si parlava di mafia e di delitti ambientati non più tra murate e siepi di fichi d'india, ma nel folto misterioso della canna da zucchero inondata di violenza tropicale. Le autorità religiose si rifiutarono sulle prime di avallare con la loro presenza manifestazioni definite da circo più che da chiesa. Ci volle tempo e pazienza e a distanza di una quindicina d'anni Vescovo e clero assistono alla Messa e processione e magari anche ai fuochi d'artificio. Intanto, a spese dei devoti dei Tre Santi (per chi

non lo sapesse, Alfio, Cirino e Filadelfio), la chiesa, che era poco più di una cappella nella selva, è stata ricostruita e raddoppiata, la scuola parrocchiale, che era una baracca di legno, è stata costruita completamente in muratura e con modernissima attrezzatura, la gente in gran parte si accosta ai Sacramenti e la comunità siciliana non è più temuta, ma ammirata e rispettata. Se la percentuale del risultato è appena accettabile, vale la pena dunque di prestarci non a perpetuare un cristianesimo folcloristico, ma a farne un punto di partenza per un cristianesimo più conscio ed essenziale, senza la pretesa di renderlo una scheletrica formula algebrica. Un Vescovo, che non passa certo per conservatore, ci disse che se nella sua diocesi non c'era alcuna «festa» per gli italiani, bisognava inventarne una: altrimenti come si fa a raggiungerli?

Dunque per un paio di settimane starò con i Molfettesi e il tema della

*L'interno della Chiesa italiana di Shepparton, durante la concelebrazione di una S. Messa.*



novena sarà « La Messa Rinnovata »; se alla fine qualche idea buona sarà assimilata, potrò godermi anche la processione in mare e i fuochi d'artificio senza rimorso d'aver contribuito a perpetuare l'inganno del cristianesimo folcloristico o del paganesimo cristiano, come vuoi chiamarlo. Poi tornerò a Sydney in aereo per essere alla casa provincializia in tempo per la riunione del Consiglio provinciale chiamato al difficile compito di distribuire i nostri generosi e pochi operai tra la messe così abbondante. Ma abbiamo fiducia nel Padrone della messe, né per grazia di Dio abbiamo da temere scioperi delle maestranze, anche se in provincia non è prevista doppia paga per il lavoro straordinario!

### Non era un sogno...

Se ben ricordi, qualche mese fa il P. Domenico Ceresoli ti mandò una corrispondenza sulla Missione di Shepparton nello Stato del Victoria: non voglio ripetere ciò che egli ha già detto così bene e « l'Emigrato » ha riportato con abbondante documentazione fotografica. Vorrei solo notare che quella grande immagine della nuova chiesa rappresentava solo una speranza, essendo ancora tutto allo stadio di progetto. Con un coraggio non comune da parte dei Padri (P. E. Nazzani, P. D. Ceresoli, P. A. Pittarello) e dei fedeli australiani ed emigrati e con la benedizione del Vescovo diocesano (valida anche per le banche che hanno anticipato il denaro), la nuova chiesa dedicata a Cristo Re fu terminata la sera del 18 luglio giusto in tempo per essere inaugurata l'indomani.

Un vento gelido servì a smorzare l'entusiasmo degli oratori (anche il Consigliere generale P. Simonetto sfoderò il suo bravo discorso in inglese e in italiano) che furono tutti piuttosto brevi per amor della propria salute e di quella delle 1500 persone che tremanti assistevano alla cerimonia sociale dell'inaugurazione sul sagrato della nuova chiesa. Le stesse persone

dovettero attendere ancora alle intemperie che fossero debitamente aspersi i muri dell'edificio e cantate le litanie dei Santi prima di irrompere con un grido di meraviglia nella vastità del tempio per la Messa concelebrata dal Vescovo Mons. Stewart, dal parroco P. Ertion South, dal P. Ceresoli e dal

Papa Giovanni XXIII, allora cardinale di Venezia, per l'Australia.



sottoscritto. 800 posti a sedere, 200 posti nella cantoria e spazio per altre 400 persone in piedi. Pavimento di graniglia, santuario in palladiana, banchi in legno montato su intelaiatura di acciaio, ampie sacrestie e tutto un ambiente vasto e devoto, che suggerisce immediatamente l'idea del luogo sacro.

L'esterno della chiesa presenta una linea più ardita e certamente nuova con notevoli pregi estetici e funzionali. Purtroppo le foto che ti accludo non fanno giustizia a questa nuova opera dell'architetto Erminio Smrekar (che nonostante la stranezza del nome è italiano!). Indubbiamente la

el 1957 sale a bordo di una nave per benedire un folto gruppo di emigranti giuliani, che partono



chiesa e la migliore opera architettonica della città e del distretto della Goulburn Valley.

E' ancora possibile sentire qua e là in Australia la calunnia corrente che le parrocchie ad alta percentuale italiana non possono imbarcarsi in nessun progetto di impegno, non essendo gli Italiani abituati a contribuire alle spese della chiesa e delle sue opere. Noi stiamo raccogliendo le prove in contrario ovunque i sacerdoti, italiani o meno, si sono sinceramente e apertamente interessati dei nostri emigrati. A Shepparton gli Scalabriniani hanno ereditato una parrocchia gravata da un grosso debito, senza chiesa e con estremo bisogno di altre aule per la scuola parrocchiale. A distanza di appena otto anni, il debito precedente è stato annullato, è stata aumentata la scuola parrocchiale, è stata costruita (e pagata dalla comunità italiana) la sala parrocchiale, sono venute in parrocchia quattro suore italiane che conducono l'asilo parrocchiale e visitano le famiglie italiane della zona, è stata costruita una nuova canonica (a spese della diocesi) ed ora la nuova chiesa completa l'assetto edilizio della parrocchia per il lavoro apostolico al centro e a più vasto raggio a favore degli emigrati della zona. Né credo che per tanta attività edilizia vi sia a Shepparton alcun pericolo di bancarotta anche per il fatto che ci sono tanti Italiani in parrocchia.

Qui non si è ancora malati di san-culottismo; perciò evitando lussi e sprechi, si è voluto costruire un tempio sufficientemente ampio per la popolazione sempre in aumento e non valeva la pena di edificare una chiesa grande e brutta. Il bello non coincide necessariamente col ricco e sontuoso ed è in se stesso un atto dello spirito al Creatore. Nella loro bella chiesa i poveri, che ci sono anche in questo paese, trovano una evasione dalla miseria delle proprie abitazioni e una promessa di migliori condizioni nella futura Casa del Padre; i benestanti un richiamo che si può rinunciare a tanti comodi individuali per il bene dell'unica famiglia dei figli di Dio. Nella nuova chiesa nessuno potrà trovarsi

a disagio o per lusso o per squallore e tutti potranno sviluppare il senso di appartenenza al «popolo di Dio» attraverso la liturgia per la quale l'edificio all'esterno e all'interno è particolarmente adatto.

### Ritirata... strategica

Credo che avrai saputo che recentemente ci siamo ritirati da due posti che pure hanno offerto nel passato ottime possibilità di apostolato specifico ai nostri missionari: Hobart in Tasmania e Fitzroy nella città di Melbourne.

La missione di Hobart fu aperta nel 1955 su invito dell'Arcivescovo della Tasmania Mons. G. Young giustamente preoccupato dell'assistenza morale e religiosa delle migliaia di Italiani impegnati nella costruzione del grande sistema idroelettrico dell'isola. Gli Scalabriniani si stabilirono prima presso la cattedrale di Hobart e poi con sede, chiesa e sala proprie a North Hobart, di là assistendo anche gli emigrati dei cantieri e dei centri minori della Tasmania. Finiti i lavori delle gallerie e centrali elettriche, gli Italiani si portarono nelle città dell'isola, nel continente australiano ed alcuni ritornarono in patria; nessuna speciale attrattiva poté in seguito attirare in Tasmania nuova immigrazione. Nel corso dell'ultima decade l'indice di integrazione degli immigrati nell'ambiente locale salì più in Tasmania che in qualsiasi altro Stato del Commonwealth per la mancanza di nuova immigrazione e di notevoli concentrazioni di immigrati della stessa nazionalità in una data zona. Dati perciò i bisogni urgenti di altre parti dell'Australia e la necessità di impiegare dove fosse più richiesto il nostro scarso personale, si è deciso di chiudere la missione di Hobart (15 luglio 1970) come base permanente, assicurando anche per il futuro delle visite periodiche dei nostri missionari a quelle comunità italiane.

Nel 1959 ci è voluto uno speciale aiuto di Dio perché gli Scalabriniani potessero aggiungere la loro all'opera



Anche i missionari si concedono qualche momento di distensione. Chi li conosce?

di altri sacerdoti italiani e australiani nell'assistenza alle decine di migliaia di nostri emigrati residenti nella città e nei dintorni di Melbourne. Ci fu affidata allora la parrocchia di Tutti i Santi a Fitzroy, sobborgo centralissimo abitato in gran parte da immigrati italiani. Le attività religiose e sociali furono intense fin dall'inizio e la comunità italiana rispose generosamente allo zelo dei missionari. Negli ultimi anni si venne intensificando l'esodo degli emigrati dai quartieri centrali verso la periferia, dove era possibile costruire una casa propria con i risparmi dei primi duri anni di emigrazione nella prospettiva di una vita meno difficile per sé e per le proprie giovani famiglie. Una delle zone più colpite dall'esodo fu proprio Fitzroy, che nel giro di un lustro vide la propria popolazione italiana scendere dal 35 al 4%. In pochi mesi furono de-

moliti interi isolati proprio davanti alla nostra chiesa e sorsero tre enormi grattacieli di appartamenti popolari, nei quali gli Italiani sono veramente rari. Quando nel gennaio del 1968 gli Scalabriniani presero possesso della grossa parrocchia di S. Brigida in North Fitzroy confinante con Fitzroy, si chiese all'autorità diocesana di poter restituire la parrocchia di Tutti i Santi, dato lo scarso numero di italiani rimastivi e dato che gli Italiani della zona potevano ora rivolgersi per le loro necessità spirituali ai Padri residenti a North Fitzroy. A commento della nostra proposta l'Arcivescovo di Melbourne, Mons. G. Knox, disse che era solo giusto impiegare i Padri Scalabriniani dove la loro opera specifica fosse richiesta, e ciò appena possibile secondo le esigenze del personale della diocesi. La possibilità divenne realtà il 14 agosto 1970, quando la parrocchia di Tutti i Santi in Fitzroy venne restituita alla Diocesi e i Padri divenuti disponibili per la chiusura di Fitzroy e di Hobart sono stati occupati nella parrocchia di Lalor, uno dei nuovi quartieri suburbani preferiti dagli Italiani per stabilirvisi nel modo sopra detto.

Hobart e Fitzroy sono state una ritirata, se si vuole, ma una ritirata strategica dettata da più urgenti necessità su altri fronti. Quando ci saremo ben guardati attorno nella nuova parrocchia (vi sono circa 800 famiglie italiane), ti manderò qualcosa sulle prospettive del lavoro scalabriniano in quella zona, il quale non sarà limitato al territorio parrocchiale, quantunque vasto, ma si estenderà fino a dove le buone spalle dei Padri Birollo, Orsi e Mello lo potranno portare.

Ed ora devo ritornare dai miei Mol-fettesi: non avendo il tempo per costruire da queste note un articolo che si regga, te le mando come sono e tu spigola quanto ti pare degno di apparire sull'« Emigrato », con ampia facoltà di inventario.

Prega per me e per questa nostra missione d'Australia.

Con fraterni saluti resto tuo aff.mo

GIORGIO BAGGIO

# LE MANI DI CAINO SONO ANCORA SPORCHE DI SANGUE

*Verso la Germania c'è un vero esodo di operai jugoslavi, in grande parte specializzati. Ma su loro incombe, come una spada di Damocle, la tragedia delle lotte fratricide che li dilanano in una patria senza volto.*

DI GIULIVO TESSAROLO E ANTONIO MURARO

**E'** una statistica piuttosto pesante. Secondo la rivista « Time » gli emigrati jugoslavi nella Germania-Ovest sarebbero 326.000. Il corrispondente di « The New York Times » afferma che i lavoratori-ospiti jugoslavi, come li chiamano i tedeschi, sono circa mezzo milione. Se questa statistica non è generalmente conosciuta, anche meno conosciuta è la statistica di 23.000 esiliati politici jugoslavi nella Germania dell'Ovest. Non è tutto. Esperti ritengono che Tito abbia immesso oltre un migliaio di spie e assassini assoldati, appartenenti al servizio segreto jugoslavo, conosciuto con la sigla U.D.B.A.

## Una guerra fredda che scotta

Tutti sanno che la Germania-Ovest, da oltre 25 anni, è la linea del fronte della guerra fredda tra le due superpotenze, gli Stati Uniti e la Russia. Da quasi altrettanto a lungo la Germania-Ovest è però anche un campo di battaglia, oggetto di quasi nessuna pubblicità, ma assai micidiale, per coloro che vi combattono. Si tratta di una guerra sotterranea, che coinvolge assassini assoldati, uccisioni che si perdono nel silenzio, attacchi terroristici, perfino un assortimento di gas velenosi che le competenti autorità della Germania-

Ovest non riescono tutt'oggi a individuare. I due fronti della lotta, grosso modo, sono costituiti da Jugoslavi esiliati, da una parte, che si oppongono al regime di Josip Broz Tito, dall'altra parte, da agenti del servizio segreto jugoslavo: U.D.B.A.

I 23.000 esiliati politici jugoslavi nella Germania-Ovest non formano un fronte unito. Tutt'altro. Sono divisi in tre principali gruppi etnici-politici: il movimento regalista ZBOR; i Cetnici del defunto Draza Mihalic, che fu il principale rivale di Tito, durante la seconda guerra mondiale; infine i Croati, ai quali si associano molti di coloro che erano stati membri del movimento Ustachi, e che collaborarono con i Nazisti durante l'ultima guerra.

E' noto che questi tre principali gruppi di esiliati politici si odiano e si disprezzano vicendevolmente, tanto quanto odiano e disprezzano Tito. Pertanto i delitti e le mutilazioni tra gli emigrati jugoslavi sono in parte dovuti anche a rivalità tra gli stessi esiliati. Recentemente, però, gli esiliati hanno concluso un'alleanza, allo scopo di avvantaggiarsi della presenza di 226.000 lavoratori emigrati jugoslavi che la Germania-Ovest, a corto di mano d'opera, ammette con contratto di lavoro per due o tre anni.

## I killers dietro le quinte

In bar seminascosti, tra un bicchiere e l'altro di slivovitz, nelle abitazioni, nel corso di conversazioni amichevoli, o addirittura, in vere e proprie adunanze politiche segrete, gli esiliati fanno di tutto per diffondere malcontento tra i loro con-



*Treni partono dalla Jugoslavia, carichi di emigrati. Gli ultimi saluti.*

nazionali emigrati. Con queste attività essi sperano che gli emigrati, ritornando in patria, allo spirare del contratto, formino un movimento segreto contro Tito.

La prospettiva sembra assai improbabile, ma non lascia senza timori Tito. Infatti, per reazione, Tito ha incominciato ad immettere oltre confine, segretamente, spie ed assassini bene assoldati. Tali agenti segreti del Governo jugoslavo arrivano quotidianamente nelle maggiori città tedesche della Germania-Ovest, confusi tra i gruppi di lavoratori migranti e finora hanno dato prova di grande efficienza. Solo a Monaco di Baviera, durante lo scorso sessennio, sono avvenuti sei crimini tra gli emigrati jugoslavi, senza che si sia riusciti a far alcuna luce intorno ad essi. Nello stesso periodo di tempo si ebbe da registrare la scomparsa misteriosa di parecchi Jugoslavi. Gli impiegati della Ambasciata jugoslava in Bonn lavorano dietro ripari a forma di fortezza, ripari costruiti sei anni fa, quando degli esiliati attaccarono l'ambasciata, uccidendone l'usciera. Nel giro degli ultimi due anni, esiliati

hanno colpito Uffici Jugoslavi in cinque delle maggiori città della Germania-Ovest, inclusa Berlino, dove la scorsa estate, un Croato ventisettenne ha crivellato di pallottole il Consolato, nel tentativo di uccidere il Capo missione.

### **Il primo della lista...**

Il Capo degli esiliati che ora si vanta di essere il numero uno nella lista degli assassinandi da parte della U.D.B.A., è Banimis (Branco) Jelic, di 62 anni, e uno dei fondatori del movimento Ustachi pro nazista. Un simile vanto non viene fatto da Jelic, o da qualsiasi altro alla leggera.

L'ultima persona a dire che il suo nome era il primo in lista, fu Ante Vuckic, quarantottenne presidente della Lega dei Croati Uniti in Dortmund. Egli e la moglie sono tutt'ora sotto cura per paralisi parziale alle gambe e alle braccia, paralisi causata dalla respirazione di gas avvelenato, fatto filtrare nella loro automobile.

Jelic, direttore di un giornale per gli emigrati jugoslavi, ha in permanenza quattro guardie del corpo, munite di radio mobile ricevente e trasmittente e ha chiesto protezione alla polizia di Berlino-Ovest.

Questa vendetta fratricida, che si svolge tra Jugoslavi nella Germania-Ovest, è stata anche causa di malintesi tra Bonn e Belgrado. I diplomatici jugoslavi hanno sporto proteste, perché i tribunali della Germania-Ovest si rifiutano di consegnare gli esiliati che si sono resi responsabili di attentati. Le autorità tedesche replicano che esse non possono esercitare alcuna influenza sulle decisioni della magistratura indipendente della Germania-Ovest, e supplicano, purtroppo invano, gli Jugoslavi a portare la loro lotta altrove.

## Automobili che non tornano

Nonostante questi tragici disagi gli emigrati jugoslavi recano alla Jugoslavia un considerevole apporto economico. Paul Hoffman, del «The New York Times» in una sua corrispondenza da Vienna, affermava: «La Jugoslavia è l'unico paese comunista che manda un numero rilevante di lavoratori all'estero. Il mezzo milione di Jugoslavi emigrati probabilmente rappresentano il fattore più importante, preso singolarmente, della motorizzazione in patria. Sull'autostrada, internazionale, bloccata dalla neve, a Spielfeld, presso il confine austro-jugoslavo, il 22 dicembre 1969 si era formata una colonna di automobili lunga una decina di chilometri.

Erano lavoratori migranti jugoslavi desiderosi di entrare in patria con le loro automobili di recente acquisto, per trascorrervi le feste natalizie. La maggior parte però di questi emigrati farà ritorno in Germania o in autopullman o in treno, dopo aver venduto in patria, le loro automobili con un discreto profitto.

Mentre in questi giorni riflettevo sull'interesse della stampa laica americana per gli aspetti politico-economici del fenomeno emigratorio jugoslavo, mi capitò sotto occhio una breve corrispondenza dalla Città del Vaticano, riportata dal settimanale cattolico della diocesi di New York, «The Catholic News». Diceva: «Il Card. John Wright, prefetto della Congregazione del

Clero, è andato in volo a Spalato per prendere parte alla inaugurazione di un nuovo centro sperimentale, nel quale l'Arcivescovo Franjo Franic e il suo clero vivranno assieme».

E mi è venuto alla mente il decreto «Christus Dominus» del Concilio Vaticano II, al n. 46, sull'Ufficio pastorale dei Vescovi nel quale si dice che «I Vescovi devono avere un interesse speciale per quei fedeli, che, dato il loro modo o condizione di vita, non possono avvantaggiarsi della cura pastorale ordinaria... In questa categoria ci sono molti emigrati ed emigranti, esiliati e rifugiati...».

Sarebbe forse interessante che l'Emigrato Italiano pubblicasse informazioni concrete sulle condizioni religiose delle migliaia di emigrati cattolici jugoslavi nella Germania-Ovest.

Il Padre degli Emigrati, il Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini, in una situazione del genere non si fermerebbe solo alle informazioni, probabilmente. Infatti egli ha intuito e studiato il fenomeno emigratorio nel suo profondo senso ecclesiale. E gli Scalabriniani farebbero bene forse approfondire con lo stesso spirito la ricca eredità spirituale e apostolica del loro Venerato Fondatore, per viverla e tradurla in attualizzazioni.

A meno di un mese dalla sua santa morte, il 5 maggio 1905, lo Scalabrini indirizzava alla S. Sede un memorandum nel quale presentava la sua visione apostolica ecclesiale sul fenomeno emigratorio, insistendo conseguentemente sulla istituzione, da parte della stessa S. Sede di un organismo centrale per l'apostolato tra gli emigrati.

Scriveva lo Scalabrini: «Il primo rimedio sta in una sapiente organizzazione del lavoro di apostolato... e questa organizzazione dovrebbe emanare dalla S. Sede, autorità non solo indiscussa e indiscutibile, ma di natura sua universale e che abbraccia di conseguenza tutte le nazionalità... Le istruzioni e disposizioni isolate, per quanto sapienti, non bastano, poiché è umano che le une e le altre, senza un organismo che le faccia eseguire e le mantenga alacri, contino poco.

L'azione dei singoli vescovi, ignari gli uni di quello che fanno gli altri, può risultare una dispersione di forze.

La emigrazione delle varie nazionalità

ha bisogno delle cure vigili e materne della Chiesa».

**Giulivo Tessarolo, C.S.**

*Un confratello della Germania, interpellato in merito al problema, così ci ha scritto:*

I lavoratori iugoslavi attualmente in Germania sono 385.000 ed hanno, rispetto agli altri gruppi una maggiore percentuale di lavoratrici, circa il 45%. Pertanto non soffrono della separazione della famiglia tanto acuta negli altri gruppi.

Esaminando le cause della crescita degli slavi nell'ultimo periodo si nota che godono di una discreta preparazione professionale avendo la terra d'origine creato delle scuole in tal senso, avvantaggiando la potenziale mano d'opera che si trova in cerca di lavoro. I datori di lavoro tedeschi, non rispettando le norme in base agli accordi comunitari, — relazione di Donat Cattin del mese di gennaio — chiedono sempre in misura maggiore manodopera slava e si prevede che alla fine dell'anno, continuando le premesse della

attuale congiuntura, gli slavi superino le 400.000 unità.

Da considerare che non soffrono di carenza di alloggi, perché essendo costretti a venire solo dietro contratto di lavoro, il datore deve garantire a norma di contratto un alloggio pari agli accordi esistenti fra le nazioni del MEC.

Dopo gli accordi bilaterali del 1968, godono anche della sicurezza sociale quanto un italiano.

## Un popolo straniero a sé stesso

Fino al 1968 erano considerati i paria dell'emigrazione e disponevano solo di pochissimi uffici di assistenza affidati all'Arbeiterwohlfahrt sezione del sindacato unito tedesco (DGB). Alla fine del '69 il Caritasverband, considerando che una parte di essi è cattolica, ha assunto del personale specializzato che si occupa dell'assistenza dei cattolici. Si trovano attualmente dei missionari per i croati mentre gli altri gruppi serbi e macedoni frequentano le altre chiese. Godono anche di una tra-

*Un gruppo di lavoratori croati posano davanti a una costruzione nella quale sono impegnati.*





*Dalla Chiesa di San Fedele di Stoccarda i cattolici jugoslavi escono dopo aver assistito alla S. Messa.*

smissione radio 1-5-70, realizzata a scapito degli altri gruppi in lingua serbo-croata.

Il tutto acuisce lo stacco fra i diversi gruppi etnici che in Germania hanno ancor più la possibilità di esprimere il loro parere, essendo i Tedeschi per simili beghe molto lungimiranti...

Gli slavi difettano di scuole per i ragazzi, cosa da tener in considerazione; anche se ciò non sembra attirare l'attenzione delle autorità competenti, poiché gli stessi hanno una predisposizione per la lingua tedesca maggiore che i latini e i greci.

Anche se l'emigrazione è molto giovane, si nota che il problema dell'integrazione non è tanto sentito, oppure in forma minore che dagli altri gruppi qui presenti, probabilmente perché, non avendo un bagaglio di cultura proprio, si lasciano facilmente assorbire dalla Germania ed il prodotto di simile incrocio non è molto diverso dai nativi, essendo i tratti somatici, in particolar modo nei maschi, quasi eguali.

Si vede che l'attuale emigrazione di massa ha buttato sul tappeto dei problemi scottanti. La maggior parte dei nuovi arrivati accetta delle paghe al di sotto delle tariffe minime stabilite dai contratti

collettivi, cosa che fomenta l'odio fra i diversi gruppi.

Quest'ultimi hanno portato qui in Germania anche le loro sette politiche e, sotto questo aspetto, i croati sono tristamente famosi per le loro liste di eliminazioni iniziate nel 1967 con l'assassinio del console a Stoccarda e proseguite per molto tempo.

Sono anche insofferenti degli altri gruppi qui presenti, ciò che porta a continue risse, che, sommate agli incidenti stradali ed ai furti, fa aumentare sensibilmente la percentuale dei crimini commessi dagli stranieri.

Sottolineo, per quanto riguarda l'aspetto religioso, che gli jugoslavi si sentono stranieri tra loro stessi a seconda delle regioni di origine. I missionari croati non si preoccupano, per esempio, degli emigrati serbi e costoro non vanno sicuramente a cercarli, ma, se vogliono andare a Messa o ai Sacramenti, preferiscono altre chiese, soprattutto tedesche o italiane. E' un problema aperto che spetta soprattutto alle gerarchie cattoliche jugoslave affrontare, in piena intesa, naturalmente, con l'episcopato tedesco.

**Antonio Muraro**

La Chiesa postconcilia-  
re si rinnova anche nel-  
le sue strutture semina-  
ristiche. Da quest'anno  
una decina di chierici  
scalabriniani frequenta  
l'Università di Friburgo  
e nel tempo libero si  
mette a servizio delle  
Missioni italiane: così  
pratica e grammatica  
avanzano insieme.

**I** sacerdoti della Missione hanno la cura religiosa degli italiani residenti in Berna e di quelli che vivono o nei quartieri periferici a Berna o nei paesi vicini. La domenica per esempio, oltre alle cinque messe celebrate alla chiesa della Missione, Boveststrasse, delle ore 8, 9.30, 11, 16, 20, celebrano altre 6 messe nei seguenti luoghi: Bumpliz, nella cripta della chiesa cattolica alle ore 9; a Bethelehem nella chiesa nuova di S. Maurizio, alle ore 16; ad Ostermundigen nella chiesa cattolica del paese, alle ore 10.45; a Zollikofen, nella chiesa cattolica di S. Francesco alle ore 11; a Belp alle ore 9.30; a Worb alle ore 16. In tutto sono dunque undici le messe celebrate ordinariamente dai missionari. Ma non

ci si può limitare alle sole messe. Vi sono altre attività strettamente connesse con l'azione religiosa che non ci si può rassegnare ad abbandonare. Si sa d'altra parte che il numero dei missionari continua ad essere ordinariamente di tre; ed in tre per un territorio così vasto non si può fare sempre tutto. Fortunatamente in questi anni precedenti abbiamo avuto almeno per la domenica la collaborazione di qualche sacerdote.

Anche quest'anno sarà la stessa cosa, Verrà un sacerdote da Friburgo tutte le domeniche. Ma verrà accompagnato da una schiera di fedeli scudieri che lo aiuteranno nel suo compito pastorale. Il padre che viene da Friburgo si chiama P. Tino Lovison; gli scudieri che lo aiuteranno saranno chierici studenti di teologia all'Università di Friburgo; si occuperanno degli italiani di Bumpliz, Bethelehem ed Ostermundigen.

«Più che la grammatica vale la pratica» dice un vecchio proverbio popolare. Con sempre maggior frequenza tale proverbio veniva applicato anche ai chierici in formazione. «Che razza di preparazione, si dice, è mai quella di giovani sacerdoti al momento di iniziare la loro attività apostolica, rimasti per sempre nel recinto di un seminario dove predomina un sistema di vita convenzionale?». Accogliendo l'osservazione, i nostri superiori hanno inviato alcuni chierici a continuare gli studi all'estero. Un gruppo è andato in America; un altro di 10 elementi è stato inviato a Friburgo. Qui potranno continuare gli studi presso la locale Università e nello stesso tempo fare pratica di ministero lavorando il sabato e la domenica nelle missioni vicine. Tre di essi verranno a Berna. Sono guidati dal P. Tino Lovison, che con il P. Pasquale Viglione, è stato inviato dai superiori quale responsabile di questo gruppo distaccato all'estero.

Essi svolgeranno la loro opera ordinariamente nelle zone di Bumpliz, Bethelehem, Ostermundigen. Il programma liturgico, catechistico, pastorale che essi intendono svolgere è bello. Conoscendo la serietà e la buona volontà delle persone che vi si sono impegnate c'è da essere sicuri che faranno buone esperienze con soddisfazione sia dei chierici sia della comunità che li accoglie.

# PEDRO EL GRINGO

RACCONTA  
A UN SUO FRATELLO CHIERICO  
COME PASSA  
LA SUA GIORNATA

Serafina Correa, 29 giugno 1970

*Mio carissimo Romano,*

*dopo un po' di tempo vengo di nuovo con questa mia. Sto bene. Peccato che mi resti poco tempo per un po' di sport e di frizioni per tenermi in linea.*

*Ho ricevuto già i primi due numeri di « Famiglia Cristiana ». Anche il mio vicario la legge ben volentieri e vi troviamo tante risposte a obiezioni dei nostri fedeli.*

*Qui si è in pieno anno scolastico, mentre in Italia stanno facendo la mietitura. Io insegno religione nella terza media del nostro collegio. Sto facendo la Bibbia, l'Antico Testamento, e in genere sono soddisfatto dell'attenzione e dell'interesse degli studenti. Il lavoro è tanto. Tutte le mattine in Cappella per fare catechismo, confessare, Messa e avvisi. Al pomeriggio devo attendere la coda di gente che viene in canonica per ordinare Messe, domandare benedizioni, ricevere un consiglio. Alla sera visita agli ammalati nell'ospedale con Messa e comunione.*

*Dopo cena quasi sempre visita alle famiglie. Come penso di avverti già scritto, tutte le sere si riuniscono cinque-sei famiglie per pregare, leggere la Bibbia, discutere e alla fine il Padre dà la benedizione. E' un apostolato meraviglioso che suscita i più alti consensi e conquista tanti che vivono lontani dalla canonica.*

*C'è poi l'équipe della liturgia, una trentina di studenti che tutti i venerdì si riuniscono per preparare i commentari e i canti per le Messe della domenica.*

## Mons. Massimo Rinaldi

Fu per 25 anni missionario in Brasile e per altri venti vescovo di Rieti.

Visse e morì povero come Cristo.

Amò e aiutò tutti senza distinzioni.

Macerò il suo corpo con la penitenza, sublimò la sua anima con la preghiera.



### ORAZIONE

O fratello Massimo Rinaldi, tu che sei amico di Dio, ottiemi da Lui di credere e di vivere secondo la fede in modo da conseguire la salvezza eterna. Se poi è nella volontà di Dio, pregaLo per me di concedermi la seguente grazia che desidero...

*Chi ottenesse qualche favore celeste per intercessione del santo Vescovo e missionario voglia cortesemente informare la nostra redazione. Grazie.*

Già stanno facendo tanto da soli, ma il Padre deve sempre essere presente per aiutarli. Ci sono ancora le opere parrocchiali che devono essere completate. Siamo in pieni lavori per il salone del cinema, per il salone delle feste (e dei balli) e per il Clube Familiar Serafinense. Sono saloni grandi pressappoco come quelli del presepio di Bassano, perché te ne faccia un'idea.

Qui il Padre ha un influsso determinante. Anche nel municipio per qualsiasi cosa fanno appello al Padre. Lavoro qui ce n'è fin che si vuole.

Ho un gruppetto di chierichetti che entreranno in seminario. Stanno facendo la prima media nel nostro collegio e spero che, vivendo in famiglia, si conservino fedeli alla propria vocazione. Finora vanno molto bene e sono elementi buoni per conquistare anche altri.

Sono riuscito finalmente a mettere in piedi una corale a più voci. Domenica prossima, festa della « Matriz », canteremo le parti brevi della Messa a 4 voci e due canzoni alla Madonna a tre voci. Stiamo imparando anche la « Ave Maria » del Veniero.

Io, naturalmente approfittando delle mie poche ma nascoste virtù musicali, ho adattato, tradotto in portoghese e aggiunto più voci al tutto. Ne uscirà un'opera prima! Se mi sarà possibile, un giorno ti manderò una bobina con qualche incisione.

Per il Natale al pomeriggio ho in programma una gimkana con i chierichetti. Dò loro trenta cose da fare. Chi termina per primo vince. Tra l'altro dovranno prendermi un topo vivo e due passerotti, rispondere esattamente alle domande della Messa nuova, contare quanti denti ha il mio cane.

Mi dimenticavo di dirti del mio cane « Popoff ». E' una meraviglia! Mi dà la zampa quando ritorno dalla Cappella, ha messo in fuga tutti i gatti dalla canonica, suona la campana...

Credo con questo di averti dato una idea del mio... scarso lavoro. Fa presto a diventare prete, se vuoi trovarmi ancora in salute e intanto aiutami con le tue preghiere. Tuo

Padre Pedro Cerantola (el gringo)

Un libro che chiarisce le idee  
e si legge volentieri

## “Economie degli errori nei sistemi del capitalismo e dello statalismo,,

Alcuni titoli dal sommario:

- Le verità amare e salutari degli economisti.
- Ombre e luci del sistema individualista delle libertà naturali.
- La lezione degli impulsi vitali per i Paesi nuovi (valida anche per alcuni Paesi evoluti).
- E' affamata metà della popolazione mondiale. Cause e rimedi.
- Il sindacalismo moderno orientato dai principi liberisti.
- Interrogativi sulla « Questione sociale ».
- Pressioni sui Paesi nuovi per la scelta di sistemi vecchi.
- Attualità di una utopia: il lavoro dominante e la partecipazione agli utili.

di Gaetano Napolitano

Il volume di 140 pagine e del prezzo di L. 1.000 viene inviato a chi ne farà richiesta a « L'Emigrato Italiano » con lo sconto del 10%.

Scrivere a: Amministrazione de « L'Emigrato Italiano » - Via Scalabrini 3 - 36061 Bassano del Grappa (Vicenza).



## IL DISCO ARANCIONE

A New York è stato sperimentato un nuovo sistema di segnalazione stradale che consiste in un grande disco di color arancione sul quale si succedono delle cifre di trenta centimetri d'altezza che scandiscono, per gli automobilisti, i minuti secondi che hanno a loro disposizione per attraversare la strada, prima che il semaforo diventi rosso.

Questo congegno, situato in un incrocio ritenuto particolarmente pericoloso, ha dato ottimi risultati, facendo registrare una diminuzione di incidenti del 48%.

## UOVA PASQUALI

Il giorno in cui nacque Alessandro Severo, una gallina del pollaio paterno depose un uovo di color rosso. Una serva, impressionata, lo portò alla padrona Julia, la madre del neonato, la quale, dopo averlo attentamente esaminato, annunciò, senza che nulla lo facesse allora prevedere, che suo figlio sarebbe diventato imperatore.

La tradizione fa risalire a questa eccezionale profezia l'origine delle uova pasquali, che vengono considerate come messaggere di liete notizie.

## CRUCIVERBA



**ORIZZONTALI:** 1. Far stringere la mano a due che sono in contesa; 10. Tien celata la propria personalità; 11. Articolo; 12. 19. 20. *Nota e brava cantante della Radio qui in foto*; 13. Re d'Egitto che aprì i porti del suo regno ai greci; 15. Tre lettere di Orlando; 16. Addormentato; 17. Strumento simile alla chitarra; 23. Pronome confidenziale; 24. Pietra preziosa del color del fuoco; 25. E' dolce in aprile; 27. Ancona targata; 28. Sermone pastorale.

**VERTICALI:** 1. Recipiente per la polenta; 2. Animali privi di coda; 3. Accodarsi segretamente alle spalle dei propri avvocati; 4. Sigla del massimo istituto assicurativo; 5. Il principio delle finali; 6. L'Himalaja; 7. Acquistare dal venditore; 8. Seconda edizione; 9. Dio del sole; 14. Preposizione; 16. Conosco Sondrio; 18. Si beve alle cinque; 20. Massa di legna da ardere; 21. Articollo; 22. Figlio di Nettuno; 23. Lo zio Tomaso d'America; 24. Religiosi e caritatevoli; 25. La prima nota; 26. Millecinquanta romani.

(Vedere soluzione a pag. 38)

## GATTI PORTA... SFORTUNA

La 28enne Marie Theren, una cantante belga di musica leggera che è stata denunciata per debiti, ha confessato di essere sul lastrico, avendo speso tutti i suoi guadagni, per il mantenimento dei 23 gatti neri portafortuna che ha avuto in dono dagli ammiratori.

## IN VENDITA BIGLIETTI DA MILLE...

Il miliardario canadese Mel Lastman, che qualche tempo fa ha provocato a Roma un ingorgo stradale offrendo agli scettici passanti dei biglietti da mille a metà prezzo, ha spiegato il suo gesto dichiarando che voleva conoscere la mentalità commerciale degli italiani.

Lastman, che possiede nell'Ontario una fabbrica di elettrodomestici, negli ultimi tempi ha constatato un sensibile calo nelle vendite, perché gli emigrati italiani, che rappresentano gran parte della sua clientela, non si fidano di acquistare merce a buon mercato, ritenendola di qualità scadente. Ora, lo scarso entusiasmo dimostrato nel corso del suo esperimento romano, lo ha convinto che aveva ragione.

## MOGLI... A RATE

Presso molte tribù dell'Africa Equatoriale, le ragazze da marito possono essere acquistate a rate, poiché è ammesso che lo sposo consegni un po' per volta ai suoceri i capi di bestiame pattuiti per lo scambio. Tuttavia, finché la consegna non è stata completata, la moglie mantiene la sua indipendenza nei confronti del marito.

## LE MINIGONNE DI CARLO MAGNO

Anche l'imperatore Carlo Magno (742-814), portò la minigonna... ma, come molte persone ai nostri giorni, non la trovava di suo gusto.

— A che cosa serve questo striminzito indumento? — gridò nel corso di una battaglia. — Le mie gambe si stanno congelando!

E ordinò che venisse immediatamente ripristinata nel proprio esercito la moda degli abiti lunghi.

# IL TOSO DI ANDRIAN PEDO

*AUTOBIOGRAFIA DI UN MORTO*

*per la penna di Pio Parolin*

**T**ravamo nel maggio del 1901 ed una nuova prova si avvicinava per il Toso di Andrian Pedo. Il santo P. Roller mi aveva detto che non era necessario che io mi presentassi al Distretto Militare a chiedere una nuova proroga al servizio militare, giacché era stata emessa una legge secondo la quale i Missionari all'estero erano esentati dal servizio militare.

Naturalmente, io mi fidai di tale autorevole conferma e non vi pensai più.

Quando un bel giorno, mentre mi trovavo dal barbiere del Collegio, vedo presentarmi davanti due gendarmi governativi, che chiedono chi fosse il Toso di Andrian Pedo. Non mi parve opportuno negare e mi presentai. Ma non nascosi la mia meraviglia e chiesi: « Ma non c'è una legge che esenta i Missionari dal servizio militare? ». « Non ne sappiamo nulla » essi risposero. « Sappiamo solo che lei deve seguirci al Distretto Militare ».

Così, vestito com'ero da Sacerdote, mi unii a loro, chiedendo solo che mi accordassero di passare a visitare Monsignor Scalabrini ed essi furono così gentili da acconsentire. Parlai a lungo con il Santo e questi, dopo aver sentito che io ero diacono, si decise a farmi una lettera di raccomandazione per il Capitano del Distretto. Non nascondo che sentivo di fare una ben meschina figura passando dinanzi al popolo piacentino in mezzo a due gendarmi. « Ecco il prete arrestato... el " panaron " (scarafaggio)... » essi forse pensavano. Ma ciò importava poco per

me, quel che mi preoccupava era ciò che mi sarebbe stato detto dal capitano del distretto militare.

Giungemmo finalmente al distretto e io, per la prima volta in mezzo a tutti quei soldati, mi sentivo vergognoso e confuso. Attesi con pazienza fino a che vidi il capitano, un uomo piccolo di statura, avvicinarsi ed incominciare a farmi una romanzina. « E' lei » egli esclamò, « il signorino che ha aspettato che il governo mandasse due gendarmi a catturarlo con le manette? ».

## **ORA VADA, MA STIA IN GUARDIA!**

« Signor Capitano » risposi, « io ho un'altra legge alla quale devo ubbidire ».

« Che legge? » egli obiettò. « Dinanzi alle leggi governative ogni altra legge deve cedere... Ora lei pagherà la sua colpa col restarsene due mesi in carcere, a pane ed acqua ».

Io, per la verità, ero alquanto confuso e non sapevo che replicare: tacqui e mi limitai a presentare la lettera di Monsignor Scalabrini.

Il Capitano la lesse e subito cambiò tono.

« Bene » disse, « non per lei, ma per questo signore che ha scritto la lettera farò un'altra domanda di proroga a Roma. Ma stia bene in guardia, poiché se da Roma non ci verrà concessa nessuna autorizzazione, lei dovrà compiere quattro anni di cavalleria

pesante... ».

« Sono pronto » io risposi umilmente. « Sono pronto, Capitano, soltanto, veda, ora siamo agli sgoccioli dell'anno scolastico e ciò mi causerebbe la perdita intera d'un anno di studi... Signor Capitano, se lei apre la sua finestra vede la mia e mi vede certamente occupato in studio, in meditazione e lavoro... ».

« Bene, bene » egli concluse, un po' burbero, ma gentilmente. « Vada, ora, ma stia in guardia... ».

## SFIDA LA FUCILAZIONE

Alla fine di giugno demmo gli esami conclusivi dell'anno scolastico e, come al solito, il Figlio di Andrian Pedo li superò con discreta infamia anche quella volta, l'ultimo anno di teologia.

Debbo confessare qui che gli studi che ho fatto durante la mia vita non furono conformi a quelli degli altri collegi o seminari, ma bensì frettolosi e, sebbene fatti con

scrupolosa attenzione, molto accorciati e sommati. La necessità di lavoratori nella vigna del Signore era tanto grande che era necessario forzar gli studenti a compiere al più presto i loro corsi per poter correre in aiuto agli altri Missionari che continuamente richiedevano nuovi sacerdoti: il campo era largo, ma i lavoratori erano pochi...

Così il figlio di Pedo aveva un'infarinatura di tutto, ma non aveva avuto il modo di approfondire nessuna materia. A quei tempi si pensava che era necessario aver molti Missionari, non tanto dotti quanto buoni e a dire il vero io non mi sentivo di far parte né degli uni né degli altri, quantunque non mi sia mancata la buona volontà di fare il Missionario nel modo migliore che mi fosse possibile e secondo la volontà di Dio.

Ero già diacono insieme ad altri tre del mio Collegio ad attendevamo con impazienza di esser consacrati Preti per poter venire in aiuto a coloro che ne avevano urgente bisogno.

Intanto il Vescovo di Piacenza, Fondatore

# giochi

*Lo sai chi è?*

... il grande studioso del '500, il quale aveva tanta fede nell'astrologia che, avendo dedotto in base a calcoli il giorno della sua morte, si lasciò morire di fame perché la predizione si avverasse?



## ANAGRAMMA

Con un brano di Liszt  
curo ai gitani,  
o dolce popolare melodia,  
musiche e cori  
regnan qui sovrani  
e mira e godesi la schiera pia.

## SCIARADA

« Per fortuna xxxxxx  
non c'è nulla » disse alfin  
compiaciuto il professore,  
mentre, così conciata,  
la fanciulla a xxxxxx  
piangea per il dolore.

## POLISENSO

Da molto tempo xxxxx  
per comprare un bel xxxxx  
di terra presso il mare,  
ma se non vinco al xxxxx  
ho già capito  
che rinunciar purtroppo ci dovrò.

(vedere soluzioni a pag. 38)

della Congregazione, era partito per l'America già da quattro mesi per visitare «de visu» le abitazioni dei Padri del Nord America e per constatare di persona le loro necessità.

Nell'agosto del 1901, il Rev.mo Padre Superiore Bartolomeo Roller ricevette un telegramma da Monsignor Scalabrini, il quale richiedeva di avere in America i quattro diaconi per ordinarli Sacerdoti in quella terra.

Il Padre Superiore parlò immediatamente con Padre Garrau e con gli altri diaconi, chiedendo loro se fossero pronti a partire per l'America, dove sarebbero stati consacrati Preti. Non ebbe però il coraggio di parlare anche con me, sapendo la mia situazione nei confronti del governo italiano. Venne invece da me il Diacono Andrea Garrau, e ciò egli fece di certo dietro consiglio del Padre Superiore, a domandarmi se fossi disposto anch'io ad andare in America, in servizio sacerdotale in quelle Missioni. Che fare? Che decisione prendere? Chiesi al Diacono Garrau di darmi un po' di tempo per riflettere, prima di dare una risposta...

Mi trovavo fra due alternative piuttosto gravi: il pericolo di perder la vita con una condanna a morte per evasione dal servizio militare e, da un'altra parte, perdere per il momento la mia ordinazione sacerdotale senza più alcuna certezza circa le future possibilità di essere mandato in Missione. In preda a quest'incubo, mi inginocchiai dinanzi ad un'immagine della Vergine Santissima che tenevo nella mia camera.

Era sempre stata la soluzione cui ricorrovo in ogni caso grave della mia vita.

Mi sembrò che la Vergine Santissima mi parlasse, mi dicesse: « Parti anche tu assieme agli altri, vai, io ti farò da madre e da guida ».

Mi alzai sollevato ed andai a trovare il mio compagno Garrau.

« Ho deciso » gli dissi, « partirò con voi ».

Informare di ciò i miei genitori? Ah, neanche per immaginazione! Sarei partito in incognito senza far sapere a nessuno che me ne andavo in America.

Intanto il Superiore Roller mandava un altro telegramma al Vescovo Scalabrini, informandolo che i quattro diaconi erano pronti a partire non appena avessero avuto le carte necessarie ed il passaporto. Ed

io? Quali carte potevo chiedere se attendevo ancora una proroga dal governo per completare i miei studi? Quale passaporto potevo ottenere data la sospensione in cui mi trovavo per il mio servizio militare? Quale possibilità avevo di mettermi in regola e di sentirmi veramente a posto? Nessuna. Solo la Vergine avrebbe potuto salvarmi.

Venne il giorno della partenza da Piacenza e con pochi convenevoli ci separammo dai compagni e dal Superiore Generale e lasciammo la città per andare a prendere il bastimento a Genova. Giungemmo in questa città otto giorni prima della partenza e fummo ospitati da un grande Padre Scalabriniano, buono, ospitale e generoso, figura molto importante in Genova, Padre Pietro Maldotti, il quale dava la sua validissima assistenza agli Emigrati che partivano per l'esilio.

Rammento questo Padre con imperitura gratitudine, perché fu lui che mi fece da padre, da consultore, da guida, tanto che non ebbi alcuna difficoltà a partire senza nessuna carta, senza nemmeno il passaporto.

### QUEL 3 OTTOBRE 1901!

Durante gli otto giorni che passammo a Genova, visitai spesso il camposanto di Staglieno, suggestiva città di morti e di meraviglie, un trionfo della fede nei poveri trapassati. Naturalmente, mi raccomandai anche a loro per poter compiere con onore la mia Missione che era, dopo tutto, non la missione d'un uomo, ma la Missione di Dio.

E giunse finalmente il giorno della partenza del piroscalo, cioè il 3 o il 4 ottobre del 1901.

E qui, per descrivere il viaggio, occorrerebbe la penna d'un Manzoni che io, ahimè, non possiedo.

Io posso solo tentare di esprimere la pena da cui ero oppresso continuamente, l'ansia che giorno e notte mi tormentava e che mi toglieva il sonno e l'appetito, costringendomi solo a pensare a come avrei potuto cavarmela allo sbarco a New York, per uscire nella città.

Chi mi avrebbe aiutato? Non conoscevo la lingua né i costumi e, per di più, a differenza dei miei compagni, non avevo neppure le carte ed il passaporto in regola. Come avrei fatto?

(continua)



# Buon ziso...

## L'ANGELO

Al mercato sono esposte molte gabbie con molti uccellini. Si avvicina un signore dall'aria austera e chiede al venditore: — Quanto costano tutte?

Il venditore ci pensa un po' e poi risponde:

— Facciamo ventimila.

— Bene — dice il signore — ecco le ventimila.

Poi ad una ad una apre le gabbie e fa volare via gli uccellini. Una signora che ha assistito alla scena si avvicina allo strano tipo e con gli occhi umidi di commozione gli dice:

— Lei ha compiuto un gesto sublime! Lei è un angelo!

— No, signora — risponde freddamente l'altro — io sono un cacciatore sfortunato. Spero che domattina almeno uno di quegli uccellini mi capiti a tiro!

## IL NUDISMO

Un prete e un borghese sono seduti sulla panchina di una stazione. Passa una turista straniera seminuda.

— Che indecenza! — protesta il sacerdote.

— Lo dico anch'io! — fa eco il borghese.

— Di questo passo arriveremo al nudismo.

— E sarà la rovina totale!

A questa osservazione il prete si volta vivamente verso l'interlocutore e con un benevolo sorriso gli chiede:

— Cattolico praticante?

— Soltanto borsaiuolo — risponde l'uomo abbassando il capo.

## LAVATE DI CAPO

Il rag. Carletti anziché svolgere il suo lavoro d'ufficio, sta compilando alcune schedine del totocalcio. Entra precipitosamente il direttore capo e... vedendo la cosa dice: — Come si permette?

— Chiedo scusa, vede, io

— Ripeto: come si permette?

— La prego, sig. direttore...

— Dico: come si permette di dare una sconfitta all'Inter!

## TEMPI DURI

Un uccello ai suoi piccoli: — Mi raccomando, figlioli, attenti alle automobili. Ne ho vista una ieri, che tentava di salire su un albero!

## DIFFERENZE

Una vicina di casa alla madre di due gemelli:

— E' incredibile quanto si assomigliano! Talvolta mi chiedo proprio come facciate a distinguerli.

— Oh, è facile — risponde la madre — basta farli contare: uno arriva fino a 110, l'altro solo a 80.

## SCUOLA GUIDA

La signorina Evelina dopo una lezione di teoria basata sul funzionamento del motore a scoppio, tornando a casa dice al marito: — Oggi non ho capito come fanno a rimanere accese le candele del motore con il vento che provoca il ventilatore.

## L'AMICO

Un automobilista si è perduto con la macchina. Per fortuna vede un vecchio contadino e gli chiede:

— Eh, voi! Sapete indicarmi la strada per Milano?

Il vecchio scuote la testa negativamente, cosicché l'automobilista riparte, sperando di trovare un cartello indicatore. Poco dopo sente delle grida lontane, si gira e vede il contadino che gli fa cenno di fermarsi. Innesta la retromarcia e torna indietro.

— Ebbene? — chiede allora al contadino, al quale si era unito un altro uomo.

— Questo è il mio amico Giuseppe — risponde il vecchio — e nemmeno lui lo sa.



— Fatemi un taglio per bambini.

## Soluzione giochi

CRUCIVERBA: Julia De Palma

LO SAI CHI E?: Cardano (1501-1576)

REBUS: Apprezzabile idea.

ANAGRAMMA: Rapsodia paradiso

POLISENSO: Lotto

SCIARADA: Di-rotto

# I.S.A.E.

N. 12 - DICEMBRE 1970

## ELENCO UFFICIALE DELLE NUOVE PROVINCE

### ARGENTINA

Superiore Provinciale: P. Ernesto Milan  
Consiglieri: P. Stefano Tedesco  
P. Luciano Sciarrà  
P. Alex Del Plaz  
P. Paolo Piron  
Economo Provinciale: P. Adolfo Da Carlì

### AUSTRALIA

Superiore Provinciale: P. Giorgio Baggio  
Consiglieri: P. Giovanni Pagnin  
P. Giuseppe Molon  
P. Corrado Martellozzo  
P. Giovanni Mello  
Economo Provinciale: P. Corrado Martellozzo

### BRASILE SAN PAOLO

Superiore Provinciale: P. Romano Bevilacqua  
Consiglieri: P. Ugo Fent  
P. Avellino Magagnoli  
P. Antonio Gallo  
P. Rovillo Guizzardi  
Economo Provinciale: P. Ervino Viviani

### BRASILE RIO GRANDE

Superiore Provinciale: P. Elias Bordignon  
Consiglieri: P. Paolo Bortolazzo  
P. Quintilio Costini  
P. Laurindo Guizzardi  
P. Giuseppe Corradin  
Economo Provinciale: P. Giuseppe Corradin

### FRANCIA

Superiore Provinciale: P. Marcello Bertinato  
Consiglieri: P. Enrico Larcher  
P. Eliseo Marchifiori  
P. Benito Gallo  
P. Gino Fal Fitto  
Economo Provinciale: P. Mario Zonta

### INGHILTERRA

Superiore di Delegaz.: P. Alberto Vico  
Consiglieri: P. Luigi Bertollo  
P. Umberto Marin

### ITALIA

Superiore Provinciale: P. Bruno Mioli  
Consiglieri: P. Velasio De Paolis  
P. Carlo Galli  
P. Sisto Caccia  
P. Silvio Stefanelli  
Economo Provinciale: P. Antonio Migazzi

### STATI UNITI - NEW YORK

Superiore Provinciale: P. Giuseppe Spigolon  
Consiglieri: P. Giacomo Abbarno  
P. Giuseppe Cogo  
P. Giovanni Bocciarelli  
P. Aldo Uderzo  
Economo Provinciale: P. Giovanni Bocciarelli

### STATI UNITI - CHICAGO

Superiore Provinciale: P. Pietro Sordi  
Consiglieri: P. Angelo Calandra  
P. Pietro Rigo  
P. Angelo Carbone  
P. Silvano Bosi  
Economo Provinciale: P. Giovanni Di Vito

### SVIZZERA - GERMANIA

Superiore Provinciale: P. Ferruccio Agugiaro  
Consiglieri: P. Giancarlo Cordani  
P. Davide Angeli  
P. Loreto De Paolis  
P. Sandro Curatti  
Economo Provinciale: P. Enzo Moretto

### VENEZUELA

Superiore di Delegaz.: P. Giacomo Battaglia  
Consiglieri: P. Sante Cervellini  
P. Ettore Rubin  
P. Angelo Risoli

# notiziario

## ARCO

Fr. Nino Setti, del quale quest'anno abbiamo pubblicato nella nostra rivista alcune pagine di diario, è stato insignito della croce di Cavaliere di Vittorio Veneto, per aver valorosamente combattuto nella prima guerra mondiale, durante la quale fu pure decorato di medaglia d'argento sul campo. Fr. Nino si commosse nel ricevere l'ambito riconoscimento e si sentì subito ringiovanito di almeno trent'anni, tanto che, secondo qualche indiscrezione, sarebbe deciso di partecipare come volontario alla guerra nel Vietnam, a fianco del confratello Cappellano militare P. Mario Tardivo. Ora dipenderà dal Ministro della Difesa concedere l'autorizzazione. C'è la piccola difficoltà dei 74 anni suonati e del cuore che talvolta pompa a vuoto. Comunque noi gli facciamo i migliori auguri. Viva il Cavaliere!

## PIACENZA

Le Suore missionarie di San Carlo, fondate da Mons. Scalabrini nel 1895, hanno celebrato in questi giorni nella Casa Madre di Piacenza le nozze di diamante, cioè il 75° anno di fondazione. In cattedrale fu concelebrata la Messa commemorativa dall'arcivescovo Mons. Umberto Malchioldi, da don Romualdo Gazzola, Vicario Moniale, e dal Provinciale dei Padri Scalabriniani d'Italia P. Bruno Mioli. All'offertorio cinque novelle suore hanno emesso la loro professione perpetua ed ora sono sul piede di partenza per le missioni. Nella Messa vespertina, celebrata dal Vescovo Mons. Enrico Manfredini, altre tre Suore Scalabriniane hanno celebrato il venticinquesimo di professione religiosa, dopo di che i due Vescovi si sono vivamente congratulati per lo spirito missionario che esse mantengono intatto come preziosa eredità ricevuta in testamento dal venerato Fondatore.

## SAN PAOLO (Brasile)

Anche in Brasile le Suore Scalabriniane hanno solennemente celebrato il fausto anniversario. Come primo effetto tangibile, il cardinale Angelo Rossi ha affidato loro in cooperazione con i missionari di San Carlo il coordinamento della pastorale migratoria della sua diocesi. Il simpatico Padre Bonotto ci ha mandato una foto col card. Rossi, affiancato dai Padri Scalabriniani Guerrino

Zago e Giuseppe Cattani e da due Suore che, per spirito di autentica povertà, avevano accorciato le gonne... Excelsior!

## FITZROY (Australia)

I nostri Padri Giovanni Raccanello e Antonio Paganoni stanno prodigandosi, con tutte le loro forze, in appoggio alla collettività italiana di North Fitzroy, perché la Commissione edilizia della città modifichi il suo piano regolatore, che verrebbe a ridurre al suolo una buona parte delle abitazioni degli immigrati per far posto a enormi grattacieli, i cui appartamenti non sarebbero certamente alla portata delle tasche dei lavoratori stranieri. Tutti i giornali locali hanno dato gran rilievo alla presa di posizione dei due missionari e auspicano che vengano tenute in considerazione anche le loro buone ragioni.

## PIACENZA

La direzione provinciale ha notificato che il confratello Padre Francesco Prevedello, già superiore generale della Congregazione, è stato nominato confessore e assistente spirituale del clero di filosofia a Cernusco e che il Padre Mario Ginochini, già rettore della Villa Assunta e del piccolo seminario scalabriniano di Arco, ammalato cronico di brasillite, ritornerà fra i suoi « gauchos » nel Rio Grande do Sul. Ad ambedue esprimiamo l'ammirazione per lo zelo apostolico di cui ci danno esempio e auguriamo che il Signore esaudisca i loro desideri di bene.

## SAN PAOLO

Tengo fra le mani una lettera bollente di Padre Rovillo Gulzardi, che minaccia addirittura di promuovermi Cameriere segreto di Sua Santità, se non procedo a una immediata rettifica; cioè se, al contrario di quanto già pubblicati, non innalzo a Vicario Provinciale il degno P. Ugo Fent, degradando lui a semplice Consigliere. Carissimo Rovillo, se Roma, alla quale ripetutamente ho chiesto, inviasse a L'EMIGRATO ITALIANO le notizie ufficiali, senza costringere il sottoscritto a mendicarlo dai Confratelli di passaggio, ci sarebbero due vantaggi: che si eviterebbero incresciose e non precise informazioni e che si ri-

sparmlerebbero alcune decine di migliaia di lire per spedire il nuovo CS n. 1, per dare notizie che noi avevamo già pubblicato, o potevamo pubblicare.

## ROMA

Dal 5 al 10 ottobre u.s. Padre Francesco Milini, su incarico della direzione generale, si è recato in Portogallo per incontrarsi con S.E. Mons. Antonio Dos Reis Rodrigues, direttore nazionale delle Opere Cattoliche di Emigrazione, per concretare modi e tempi di un nostro inserimento, nell'organizzazione dell'assistenza degli emigrati portoghesi, e di una nostra presenza permanente in Portogallo.

Elenchiamo i nomi dei Padri presenti a Roma, Via della Pisana, 1301 (questo è anche il nuovo indirizzo della Direzione Generale della Congregazione) per l'anno di aggiornamento, nell'eventualità che qualche amico desiderasse corrispondere con qualche vecchia conoscenza: P. P. Bennet, P. D. Ceresoli, P. G. Lando, P. I. Battaglia, P. G. Massari, P. A. Moscato, P. A. Cugnido, P. R. Gnesotto, P. G. Frazzani, P. B. Beniamino, P. G. Granzotto, P. V. Pietà, P. A. Negrini, P. E. Romano.

Padre Francesco Danese, dopo aver percorso tutti i gradini della carriera religiosa in Italia, da Professore a Padre Spirituale, da Rettore a Magister Spiritus, ed essersi addottorato in Teologia «summa cum laude», all'Università Gregoriana di Roma, si accorse che la soddisfazione più grande su questa terra per un sacerdote è quella di lavorare a contatto diretto con le anime in una missione. I superiori hanno esaudito il suo desiderio ed ora egli mi scrive che si trova felice tra gli emigrati nella nostra sede di Grenoble, in Francia. Tanti auguri, Padre Francesco!

## SOLOTHURN (Svizzera)

Padre Livio Zancan è stato proposto dal

Vescovo di Solothurn per ricoprire l'incarico di coordinatore della pastorale migratoria della vasta diocesi di Basilea. La direzione provinciale ha accettato la proposta designando Padre Zancan a prefetto ufficio.

## SANTA FELICITADE (Brasile)

Anche questa parrocchia, dopo parecchi anni di vacanza, ebbe la gioia di festeggiare l'ordinazione di un novello sacerdote scabriniano. Dal Seminario di San Paolo Giovanni XXIII, otto chierici scabriniani accompagnarono il loro confratello diacono Antonio Dalla Costa. Ma la presenza più bella, assieme a quella della Mamma, fu quella del fratello Padre Ilio Dalla Costa, che per vari anni era stato parroco di Santa Felicidade. Il vescovo di Curitiba consacrante ebbe parole di vivo elogio per un ambiente tanto cristiano da spremere dal suo seno la vocazione sacerdotale-missionaria di due fratelli e indicò la via maestra del ministero sacerdotale, che è quello di trasmettere ai fedeli l'autentico insegnamento di Cristo, Via, Verità e Vita.

La sacra funzione ebbe epilogo in un banchetto di circostanza, che fu onorato dalla presenza del Vescovo, del Vice-governatore dello Stato del Paraná e del provinciale scabriniano P. Guerrino Zago.

## NUOVA BRESCIA (Brasile)

L'intraprendente Padre Antonio Stella ha fondato nella parrocchia con una solennità straordinaria, con l'era richiesta dall'avvenimento, la P.O.V., ossia la Pia Opera delle Vocazioni. Celebrata la Santa Messa, il parroco poté dar l'annuncio di 3.000 persone già iscritte e dei loro dirigenti. Scopo dell'associazione è chiaramente quello di sensibilizzare tutti i parrocchiani all'Opera delle Vocazioni. Ogni iscritto è tenuto a pregare e anche ad agire, secondo le sue possibilità. Il giorno 26 di ogni mese gli iscritti sono obbligati ad un'ora di adorazione per la perseveranza dei seminaristi.

Lo stesso Padre Stella ha affiancato a questa iniziativa una non meno interessan-

**NOTA BENE:** Non abbiamo potuto riprodurre la fotografia del Papa con i Confratelli del Quinto Anno, perché giunse alla nostra redazione gualcita e strisciata. Ci scusiamo pertanto Padre Ansaldo e io per non aver mantenuto, per forza maggiore, la promessa fatta. Tuttavia ci auguriamo che « quod differtur non auferitur ».

te quella di preparare i laici in cinque corsi che hanno la durata complessiva di due anni a essere ordinati « diaconi ». Il primo corso ha avuto un successo insperato con ben settanta partecipanti, provenienti anche dalle parrocchie di Encantado, Dr. Ricardo, Relvado e Nuova Brescia.

## GUAFORÉ (Brasile)

Padre Genoir è convinto che la promozione umana di cui tanto si parla, deve essere iniziata fin dalla prima gioventù. Pertanto nel suo Seminario San Carlo egli ha lanciato fra i seminaristi la campagna della « Cortesia », mostrandosi servizievoli e sempre sereni, avendo cura della propria persona e di tutte le suppellettili della Casa. Sempre in vista della promozione umana, le aule scolastiche sono state collegate con degli altoparlanti allo studio del Vicerettore, che trasmette musica classica per educare i giovani ad apprezzare questa nobile arte. Un'altra iniziativa, che incontrò subito un successo oltre il previsto fu quella di far comperare dagli stessi seminaristi tutti i testi scolastici e ammessi, che nell'anno seguente possono rivendere ai colleghi della classe inferiore. Non s'è mai vista per il passato tanta cura nel conservare i propri libri che arrivano quasi nuovi alla fine dell'anno scolastico.

Intanto Padre Mario Bianchi, economo, continua a recuperare terreno abbandonato di proprietà del Seminario e con l'aiuto degli stessi seminaristi nelle ore libere da impegni scolastici, è riuscito a renderlo produttivo. Il maggior successo di questo anno fu la coltivazione delle patate americane (dolci), alcune delle quali sfiorarono il peso del cinque chilogrammi l'una. Il mercato di Guaporé ne fu invaso e molti curiosi vennero ad ammirare sul posto la coltivazione dello specialista-agronomo Padre Mario. Intanto il Seminario, con ammirabile esempio, si aiuta per mantenersi.

## SAN PAOLO (Brasile)

Il Seminario Giovanni XXIII celebrò in maniera degnissima il venticinquesimo di sacerdozio dei confratelli PP. Massimiliano Sanavio e Romano Bevilacqua. La Messa solenne delle undici fu concelebrata oltre che dai due festeggiati dai confratelli P.

Guerrino Zago, P. Pietro Zamberlan, P. Jacir Braido, P. Sestillo Fochesato, P. Francesco Prevedello, P. Giorgio Cunial e P. Rorillo Guizzardi. Al Vangelo il Provinciale P. Zago, con un discorso alato, magnifico le benemeritenze dei due Padri, che, nella loro modestia, avrebbero voluto scomparire e invece mostravano al presenti le lacrime di commozione per le grazie che dal Signore avevano ricevuto.

## ARGENTINA

Abbiamo poche notizie, ma buone. Il seminario Pampas si sviluppa sempre più. I seminaristi sono tornati felici or ora dalle loro vacanze e senza tanta nostalgia hanno iniziato di buona lena il secondo semestre. Al Seminario Sao José i chierici Emir Filter e Sergio Geremias hanno emesso nelle mani dei superiori la professione perpetua, che li lega indissolubilmente alla Congregazione Scalabriniana, e il chierico Sergio Calza ricevette la Sacra Tonsura. A tutti i nostri migliori auguri.

## LIONE

La missione di Lione sta raggiungendo una strutturazione definitiva, dopo anni in cui i Padri Larcher Enrico e Bianchi Giovanni, hanno svolto un lavoro pionieristico in condizioni estremamente difficili. La nuova sede (7, rue Docteur Dolard, 69 VILLEURBANNE, tel. 68.13.97) è stata inaugurata il quattro ottobre u.s. con la partecipazione del Cardinale Alexandre Charles Renard.

Sono già arrivati sul posto P. F. Lo Muto e tre suore « Discepolo di Gesù Eucaristico » a sostituire la signora Rosy Giordani che negli ultimi quattro anni con ammirabile abnegazione aveva condiviso le ansie apostoliche e le difficoltà, anche di ordine materiale, dei Padri. Ora le Suore si impegneranno con un piano di programmazione nei vari rami dell'apostolato, cioè visita alle famiglie, stampa, associazioni, segretariato e si occuperanno della sede della missione. Si aprono così finalmente per la missione di Lione nuove, ampie prospettive pastorali.

## LUTTI

Nel mese trascorso Dio ha chiamato nel suo paradiso le anime del papà del confratello P. Giovanni Raccanello, missionario in Australia e della mamma del Confratello P. Bernardo Lamberti, professore del nostro Seminario di Rezzato. Con le condoglianze più vive per i confratelli e le loro famiglie, assicuriamo soprattutto le preghiere di suffragio per i cari Defunti.

Servizio dei Conti Correnti Postali

**Certificato di allibramento**

Versamento di L. \_\_\_\_\_  
(in cifre)

eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_

sul c/c N. **28/5018**

intestato a: \* L'EMIGRATO ITALIANO \*  
36061 Bassano del Grappa

Addebi (r) \_\_\_\_\_ ip \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N. \_\_\_\_\_  
del bollettino ch 9

Bollo a data

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_  
(in cifre)

Lire \_\_\_\_\_  
(in lettere)

eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_

sul c/c N. **28/5018**

intestato a: \* L'EMIGRATO ITALIANO \*  
Via Scialabrimi, 3  
36061 Bassano del Grappa

Firma del versante \_\_\_\_\_ Addebi (r) \_\_\_\_\_ ip \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Trassa di L. \_\_\_\_\_

Mod. ch. 9  
(Ed. 1953)

Cartellino  
numerato  
di accettazione

L'Ufficiale di posta

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L. (\*) \_\_\_\_\_  
(in cifre)

Lire (\*) \_\_\_\_\_  
(in lettere)

eseguito da

sul c/c N. **28/5018**

intestato a: \* L'EMIGRATO ITALIANO \*  
36061 Bassano del Grappa

Addebi (r) \_\_\_\_\_ ip \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Trassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data

Bollo a data

(\*) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

(\*) Spettare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

Spazio per la causale del versamento.  
La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

- per abbonamento nuovo
- per riabbonamento
- per offerta a Gesù Bambino
- per abbonamenti arretrati

Segnare con una crocetta X la causale del versamento.

Parte riservata all'ufficio dei conti correnti.

## A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, o mediante penna a sfera il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti consuetudine, abrasioni e correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

La ricevuta del versamento in C/C postale in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto della data in cui il pagamento è stato eseguito: (art. 105 - Reg. Esec. Codice P.T.).

### FATEVI CORRENTISTI POSTALI

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e le Vostre riscossioni il

### POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare indicati.



# BORLETTI

*...PUNTI PERFETTI*

ALTA PRECISIONE DAL 1895

Organizzazione di vendite in tutta  
Europa - Australia - Ecuador - Perù  
- Uruguay - Venezuela - etc.

**BORLETTI** S.p.A. - Via Washington, 70 - Milano



**Distillerie San Giorgio**  
DI LOVATO RAG. VALENTINO  
BASSANO DEL GRAPPA

*...è Grappamica...*

## **STRAVEGGHIA LOVATO**

*ottenuta  
dalla distillazione  
di pura vinaccia  
scelta,  
proveniente  
dalla zona tipica  
Veneta*

36061 BASSANO DEL GRAPPA - VIALE VICENZA, 55 - TELEFONO: 22439 - (ITALY)



DITTA

# **GIOVANNI TOSI**

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

**ARTIGIANA PRODUZIONE  
ARREDI SACRI**

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ED INTERNI - TABERNACOLI DI  
SICUREZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE

L'EMIGRATO ITALIANO

Via Scalerini, 3  
36061 Bassano del Grappa (VI)

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE  
Villaggio Internazionale  
Via della Pisana 1301  
00163 ROMA

# BANCO AMBROSIANO

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano**

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 4.100.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896

**BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA**

ABBiateGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO  
CONCOREZZO - ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA - MONZA  
PAVIA - PIACENZA - PONTE CHIASSO - SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO

**PRATICHE DI FINANZIAMENTO QUALE BANCA  
PARTECIPANTE PRESSO L'INTERBANCA  
(BANCA PER FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE)**

**TUTTI I SERVIZI DI BANCA - BORSA - CAMBIO**